



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vesperi e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

NEI GIORNI FERIALE

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Ottobre 2004 - Ottobre 2005 - Anno dell'Eucaristia:

Ogni venerdì - ore 16 (ore 17 *estivo*): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 *estivo*):

Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 ◆ <i>La parola del Rettore</i>
Camogli in Festa | 20 ◆ 50° anniversario di Sacerdozio
di Don Giuseppe Arnoldi |
| 4 ◆ Omelia di Mons. Careggio | 23 ◆ <i>Le feste dell'estate 2005</i> |
| 8 ◆ Anno dell'Eucaristia | 27 ◆ <i>Ci scrivono</i> |
| 9 ◆ Lo stemma di Benedetto XVI | 30 ◆ Siamo andati per adorarlo |
| 10 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Ottavo comandamento:
Non pronunciare
falsa testimonianza | 32 ◆ Gita in Valle d'Aosta |
| 12 ◆ <i>Pagina spirituale</i>
Ad ogni giorno basta la sua pena | 35 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 14 ◆ 60° anniversario di Sacerdozio
di Mons. Martino Macciò | 36 ◆ <i>I nostri ragazzi del Boschetto</i> |
| 15 ◆ 60° anniversario di Sacerdozio
di Mons. Natalino Garaventa | 40 ◆ <i>Rassegna cittadina</i>
Le visite pastorali
di due Arcivescovi di Genova
nei primi decenni del '900 |
| | 42 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| | 44 ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| | 45 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Camogli in Festa

Carissimi lettori, quando riceverete questo numero speciale del Bollettino saranno passate ormai tutte le feste che si celebrano nel periodo estivo, non solo nel nostro Santuario, ma in tutta la città di Camogli: dalla

prima, quella di S. Fortunato, all'ultima di S. Giovanni Martire nella parrocchia di S. Michele Arcangelo a Ruta.

Durante le varie celebrazioni nel nostro Santuario abbiamo vissuto mo-



La processione del 1° luglio 2005.

menti davvero di intensa partecipazione.

Il 23 giugno abbiamo cominciato la novena di N.S. del Boschetto, inserendo quest'anno in essa tante belle ricorrenze.

Il 19 Giugno mons. Martino Macciò ha voluto festeggiare al Santuario la ricorrenza del suo 60° anniversario di Ordine Sacerdotale. A dire il vero, e ci è dispiaciuto tanto, non erano presenti molti fedeli soprattutto perché grande era stata la partecipazione alla S. Messa vespertina del giorno precedente, sabato sera, in suffragio di don Piero Benvenuto nel quinto anniversario della sua morte. Comunque i presenti ce l'hanno messa tutta per unirsi alla preghiera di ringraziamento del caro Monsignore che quando può viene

sempre molto volentieri nella nostra chiesa.

Il 26 giugno è stata la volta di mons. Natalino Garaventa che, compagno di studi di mons. Macciò, ha festeggiato anch'egli il 60° anniversario di Ordine Sacerdotale. I camogliesi sono venuti numerosi per unirsi al suo ringraziamento. Assistito dai suoi giovani, da don Ugo Bonincontri e dal sottoscritto, ha potuto celebrare con tranquillità e precisione la S. Messa. Al termine, insieme ai sacerdoti, al reverendo parroco don Ezzelino Barberi, al sindaco Giuseppe Maggioni, alle autorità e ad oltre settanta fedeli, abbiamo consumato un lauto pranzo, nel salone del chiostro, preparato alla perfezione dai partecipanti.

La sera del 1° Luglio, vigilia del



2 luglio: Mons. Alberto Maria Careggio insieme ai concelebranti.

487° anniversario delle Apparizioni, la S. Messa delle ore 18 è stata celebrata da un sacerdote novello, don Andrea Cosma; alle 20.30 il parroco ha presieduto i primi Vespri e la processione, ordinata, partecipata da un bel numero di fedeli, anche se la Madonna del Boschetto credo che meriterebbe una maggiore presenza. Speriamo sempre, la speranza non delude se si confida in Dio e ci si impegna maggiormente. Alla processione hanno partecipato, oltre al parroco, a don Andrea Cosma e al sottoscritto, anche il diacono di Savona don Dell'Acqua e don Alessandro Campanella, che al termine ha rivolto ai partecipanti parole accorate. I bambini della Prima Comunione, con tanta gioia e divertimento, hanno sparso petali di fiori al passaggio di Maria Santissima del Boschetto, portata dai nostri giovani.

Il 2 luglio, giorno della festa, la S. Messa delle ore 18 è stata celebrata dal Vescovo di Ventimiglia e Sanremo, mons. Alberto Maria Careggio: la chiesa era gremita di autorità e di fedeli, il nostro coro ha egregiamente sostenuto la parte del canto; il prelado si è dimostrato caro e affabile con tutti, soprattutto durante la cena preparata dall'ottima cuoca del Santuario, la signora Giuseppina, aiutata dal marito Paolo. Si sono visti complimentati dal Vescovo, soprattutto per gli ottimi «peperoni» a Lui veramente graditi.

La nostra festa è terminata domenica 3 luglio con un'altra ricorrenza:

il 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di don Giuseppe Arnoldi, nostro concittadino. Malgrado la sua scarsa salute, ha voluto rivolgere ai presenti, tanto numerosi, la sua parola che ci ha spedito per lettera.

A tutti questi sacerdoti, che si sono consumati al servizio dei fedeli e che hanno voluto festeggiare all'ombra del Boschetto, va la nostra preghiera e il nostro augurio.

Alle ore 21, anche se non eravamo in molti, abbiamo cantato il Vespro e, con il Te Deum, ringraziato Dio per l'esito felice di tutte le nostre celebrazioni.

Alle feste religiose si sono aggiunte alcune manifestazioni esterne di svago e divertimento: la fiaba con i burattini per i più piccoli, il concerto della Banda Città di Camogli, la fisarmonica suonata magistralmente dal signor Bavastro.

Dopo la pausa estiva (unica eccezione la festa dell'Assunzione al Cielo di Maria Santissima) il Santuario celebrava, unitamente alle altre parrocchie di Camogli, la festa patronale di *N.S. del Boschetto*, che tradizionalmente cade la prima domenica di Settembre.

La terza domenica di Settembre abbiamo concluso le celebrazioni con la festa di *N.S. Addolorata*, patrocinata dalla Confraternita dell'Oratorio adiacente al Santuario. In molti hanno partecipato alla S. Messa solenne celebrata da Mons. M. Grone.

DON FRANCO



2 LUGLIO

Omelia di Mons. Careggio

VESCOVO DI VENTIMIGLIA - SANREMO

«**V**enite, saliamo sul monte del Signore... perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» (Is 2,39). Queste parole del profeta Isaia sono un singolare invito a vivere con intensità la festa odierna. Richiamano ad un triplice impegno: il primo, quello di salire in alto; il secondo, di scoprire le strade del Signore; il terzo, di camminare sui suoi sentieri.

❶ *Salire in alto.* Il Vangelo ci dice che Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una

città di Giuda (cfr. Lc 1,39). È normale ravvisare in questo «salire» della Vergine immacolata non soltanto una ascensione fisica sui monti della Giudea, ma anche il simbolo di una elevazione spirituale che Ella fa a partire dal momento stesso della sua concezione. È pure facile avvertire, nella sottolineatura «in fretta», il richiamo ad una gioia intensissima, quella stessa che il salmista esprime nel salire a Gerusalemme, la città del gran Dio: «Quale gioia quando mi dissero: "andremo alla casa del Signore"» (Sal 122,1).

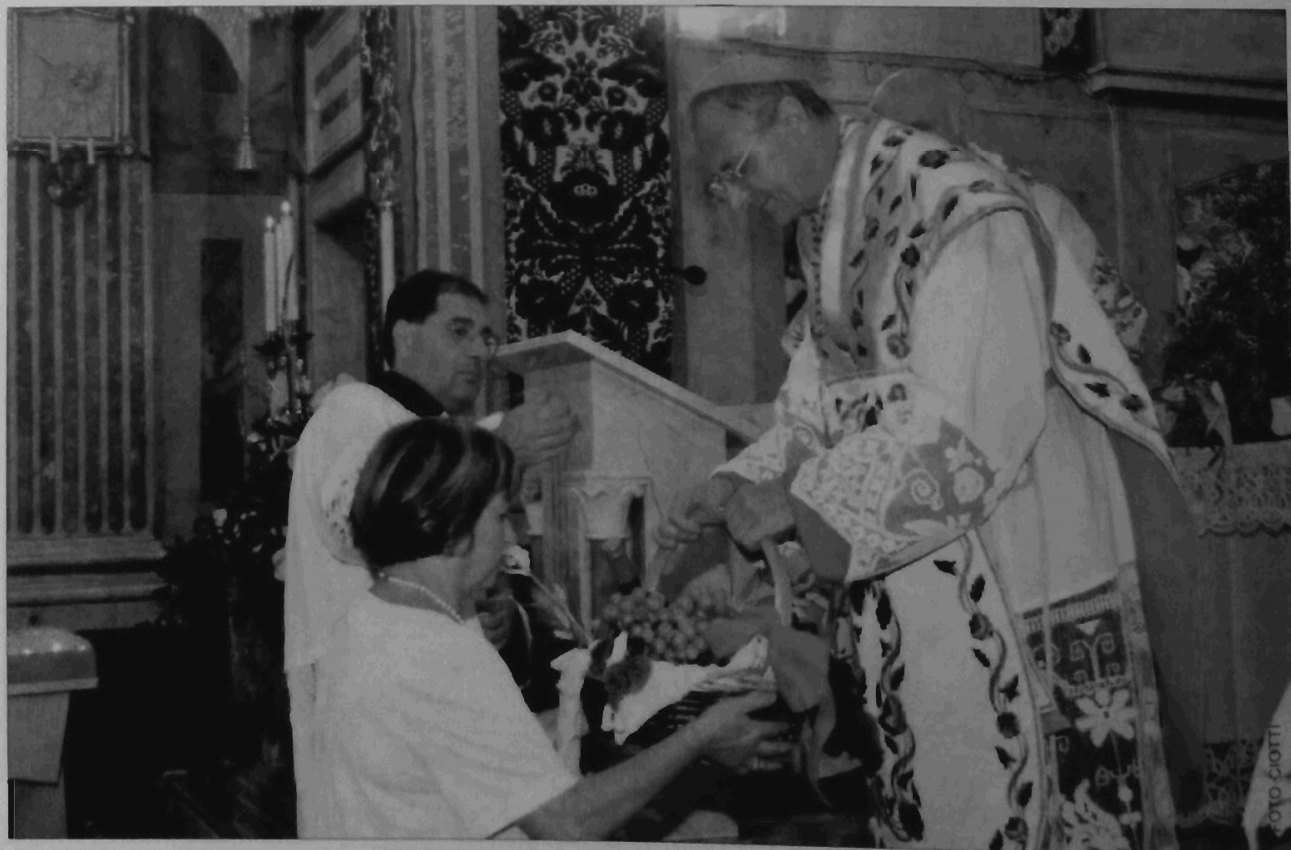




FOTO CIOTTI

In un mondo come il nostro, che pare esser sempre più chiuso alla trascendenza, Maria assurge a paradigma di una possibile e autentica esperienza religiosa.

L'uomo ha bisogno di Dio. L'interiore anelito verso l'Assoluto, se non è respinto o soffocato, spinge l'uomo alla ricerca di un interlocutore divino, di Dio appunto, «culmine e fonte» della vera vita spirituale. In questa ascesi Maria primeggia: è la piena di grazia, brilla come modello di intimità divina. Il suo ritmo, il suo passo, sono decisamente esemplari. A commento del brano evangelico odierno *Sant'Ambrogio scrive che Maria andò sulla montagna «lieta nel desiderio, religiosamente pronta al dovere, premurosa nella gioia»* (Exp. Evang. secundum Lucam, 2,19). *La sua strada fu certamente quella dell'interiorità*

e del silenzio, di meditazione della Parola e di forte desiderio di fare tutta la volontà del suo Signore. Una strada che l'uomo d'oggi pare non conoscere più. Il silenzio!... L'interiorità!...

② L'invito del Profeta Isaia è quello di scoprire le strade del Signore, salire sul monte *perché il Signore ci indichi le sue vie*. Abbiamo prima guardato al cammino di Maria, ora ella ci indica, nel suo Figlio Gesù Cristo, la Via, la Verità e la Vita. È la sua risposta alla domanda che spesse volte affiora nel nostro intimo: «Signore, da chi andremo?».

La Chiesa orientale conosce molti modi di raffigurare la Vergine santissima. Uno è quello che va sotto il nome di «*Odighitria*», nome greco che tradotto significa: «Coei che indica la strada». Ebbene, Maria non cessa di

indicare ai suoi figli la strada da percorrere. Lo fa indicando e mettendo in assoluta evidenza il suo divin Figlio che sorregge in braccio. Con quel gesto, ella diventa un'eco esplicita della parola dello stesso Gesù: «Io sono la via» (Gv 14,6). «Sì, – sembra voler dire – se volete salire in alto, se non volete perdervi nella vita, la via è Lui, non lo lasciate, non lo dimenticate».

Il gesto della Vergine non è soltanto indicativo; è pure esortativo. Esso interpreta le parole da lei dette alle nozze di Cana: «Fate tutto quello che Egli (Gesù) vi dirà» (Gv 2,5). Affiora alla mente il monito dell'apostolo Giacomo: «Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Se la fede non ha le opere è morta in se stessa"» (Gc 2,14-17).

③ Il Profeta Isaia ricorda, infine, che il salire è per poter camminare sui sentieri di Dio. Egli sembra anticipare quanto Giovanni Paolo II scriveva nella sua lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*. Il Papa ricordava che è ora di «riproporre a tutti con convinzione» la santità, quale «misura alta della vita cristiana ordinaria» (NMI31).

È bello considerare la santità come un' «altavia» dello spirito. Essa, a differenza di quelle che solcano i nostri monti, non è riservata ai detentori di buona salute fisica. È

percorribile, al contrario, da tutti. Non afferma forse il Concilio che ogni fedele, a qualsiasi stato o condizione sociale appartenga, è chiamato alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità?

A questo punto il Salmista si domanderebbe: «Chi salirà il monte del Signore?». La risposta è: «Chi ha mani innocenti e cuore puro» (Sal 24,3-4).

Le mani innocenti e il cuore puro richiamano la beatitudine evangelica:

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Gesù chiede ai suoi discepoli la rettitudine di intenzione per poter operare in coerenza evangelica; chiede cioè di conformare pensieri, parole e azioni alle esigenze del Vangelo.

Scriva un Padre della Chiesa: «E che altro, dunque, dovrebbe fare colui che è stato reso degno del grande nome di Cristo, se non esplorare diligentemente ogni suo pensiero, parola e azione, e vedere se ognuno di essi tenda a Cristo oppure se ne allontani?... La purezza che è in Cristo e quella che è nei nostri cuori è la stessa. Ma quella di Cristo si identifica con la sorgente, la nostra invece promana da lui e scorre in noi, trascinandoci con sé per la via della bellezza ed onestà dei pensieri, in modo che appaia una certa coerenza ed armonia fra l'uomo interiore e quello esteriore, dal momento che i pensieri e i sentimenti che provengono da Cristo, regolano la vita e la guidano nell'ordine della santità» (Gregorio di Nissa, *Sull'ideale del perfetto cristiano*, PG 46, 283-286).

Se è vero che il cristiano è colui che sta davanti a Dio in verità, la coerenza tra il creduto e il vissuto

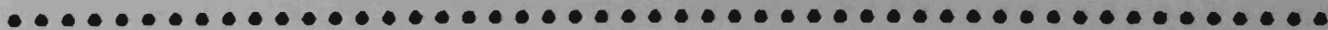


comprende l'uomo nella sua globalità, tanto della sua esistenza personale, quanto del suo impegno nella costruzione della società. Per questa ragione la parola «coerenza» non la vorremmo mai sentire, tanto essa è impegnativa e rimprovera la nostra coscienza, facile a dissociare la fede dalla prassi.

L'ascensione fisica di Maria sulla montagna, quella che il Vangelo ci ha fatto meditare, apre dunque orizzonti così vasti da abbracciare tutta la vita della Vergine e, in lei, quella di ogni cristiano. Maria ci è di esempio anche in questa dimensione di totale «veri-

tà» davanti a Dio. Il *Magnificat* che canta è l'eco gioiosa della sua esperienza spirituale che possono sperimentare anche tutti coloro che s'impegnano a fare, come Lei, giorno dopo giorno, la volontà del Padre che è nei cieli (cfr. *Mt 7,11*) cioè coloro che spingono la loro marcia ascensionale verso il Signore.

Che la festa di oggi sia sempre un forte richiamo ad una profonda vita interiore. Ciò che la Madre chiede ai suoi figli non suoni come utopia, ma sia preso come itinerario autentico per una vita di fede sincera e autentica.





OTTOBRE 2004-2005

Anno dell'Eucaristia

Pubblichiamo, a conclusione dell'Anno Eucaristico, questa bellissima preghiera del nostro Card. Arcivescovo, elevata a Gesù Cristo nel giorno solenne del Corpus Domini.

O Signore, presente sacramentalmente nel cuore di questa città e dei suoi abitanti, uniti Ti rivolgiamo la nostra preghiera, per intercessione di Maria, Regina di Genova.

O Salvatore e Redentore nostro raccogliamo nelle nostre mani quanto un popolo è capace di offrirti: l'innocenza dei bambini, la generosità e l'entusiasmo dei giovani, la sofferenza dei malati, gli affetti più veri coltivati nelle famiglie, la fatica dei lavoratori, le angustie dei disoccupati, la solitudine degli anziani, l'angoscia di chi ricerca il senso vero dell'esistenza, il pentimento sincero di chi è smarrito nel peccato, i propositi e le speranze di chi scopre l'amore del Padre, la fedeltà e la dedizione di chi, chiamato al sacerdozio o alla vita religiosa, spende le proprie energie nell'apostolato e nelle opere di carità e di misericordia.

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, liberaci!

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, liberaci!

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, liberaci!

Dalla cupidigia che porta alla corruzione, liberaci!

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci!

Fa' che questa città non senta più parlare di declino, ma di rinascita.

Fa' che i responsabili della comunità civile siano consapevoli che il problema «lavoro» sta al primo posto per una società più equa e pacifica. Da questo problema dipende lo sviluppo della città, il suo andamento demografico, la famiglia, la qualità della vita.

Fa' che sia più sincera ed efficace la collaborazione tra le parti, tra le istituzioni politiche, amministrative, sociali ed economiche.

Risorgere è possibile, risorgere è doveroso, risorgere è una grazia da invocare. Ma occorre passare dalla divisione alla cooperazione, dalle parole ai fatti, dai desideri e dagli auspici a concreti progetti di rilancio.

Concedi a tutti, o Signore, di progredire nella solidarietà, di operare con vivo senso della giustizia, di crescere sempre nella fraternità.

Aiuta tutti noi ad elevare gli orizzonti della speranza fino alle realtà eterne del Cielo, dove Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

† TARCISIO Card. BERTONE



Lo stemma di Benedetto XVI

Ogni stemma, come è noto si compone di uno «scudo», che reca alcuni simboli significativi ed è circondato da elementi che indicano la dignità, il titolo, il grado e la giurisdizione. Ciò vale anche per lo stemma pontificio di Benedetto XVI.

Nella parte dello «scudo», denominato «cappa», si scorgono due simboli legati alla tradizione della Baviera che il Papa, quando divenne Vescovo di Monaco e Frisinga, nel 1977, introdusse nel proprio stemma arcivescovile.

Nel «cantone» destro si vede la testa di un moro, che è l'antico simbolo della diocesi di Frisinga, sorta nell'VIII secolo. Il Papa vi vede l'universalità della fede cristiana estesa a ogni razza umana.

Nel «cantone» sinistro si scorge un orso di color bruno, che fa riferimento al Vescovo di Frisinga, San Corbiniano (680 circa - 730), il quale, in un viaggio verso Roma, fu assalito da un orso che gli sbranò il cavallo; egli riuscì non solo ad ammansirlo, ma anche a caricarlo dei suoi bagagli facendosi accompagnare fino a Roma. L'orso qui diventa il simbolo del carico del servizio episcopale e pontificio.

Nel «campo» principale dello «scudo», su fondo rosso, sta una conchiglia aurea che, tra i suoi molteplici simboli-

smi, qui allude soprattutto all'insegna degli antichi pellegrini e vuol mettere in risalto, oltre al pellegrinaggio dell'uomo verso la patria celeste, anche l'apostolato di Giovanni Paolo II, fattosi pellegrino del mondo con i suoi numerosi viaggi apostolici, ciò che Benedetto XVI intende mantenere.

Le due chiavi decussate o incrociate, una di colore argento e l'altra di colore oro, stanno a indicare il duplice potere del Papa: spirituale e temporale. Esse si riferiscono al passo del Vangelo di Matteo, in cui Cristo dice a Pietro: «A te darò le chiavi del Regno dei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16,19).

Il «copicapo» dello stemma è costituito da una mitria, che per la prima volta, nella storia dell'araldica pontificia, sostituisce il classico triregno, il quale con le tre corone sovrapposte stava a significare i tre poteri del sommo pontefice: di Ordine sacro, di Giurisdizione e di Magistero. Questi tre poteri ora sono significati nella mitria dalle tre fasce auree, collegate verticalmente al centro per indicare la loro unità nella stessa persona.

Un elemento totalmente nuovo nello stemma pontificio è dato dal pallio che lo orna in basso: esso vuole essere segno visibile della collegialità con i Vescovi di tutta la Chiesa.



PAGINA DI CATECHISMO

8° COMANDAMENTO**NON PRONUNCIARE
FALSA TESTIMONIANZA**

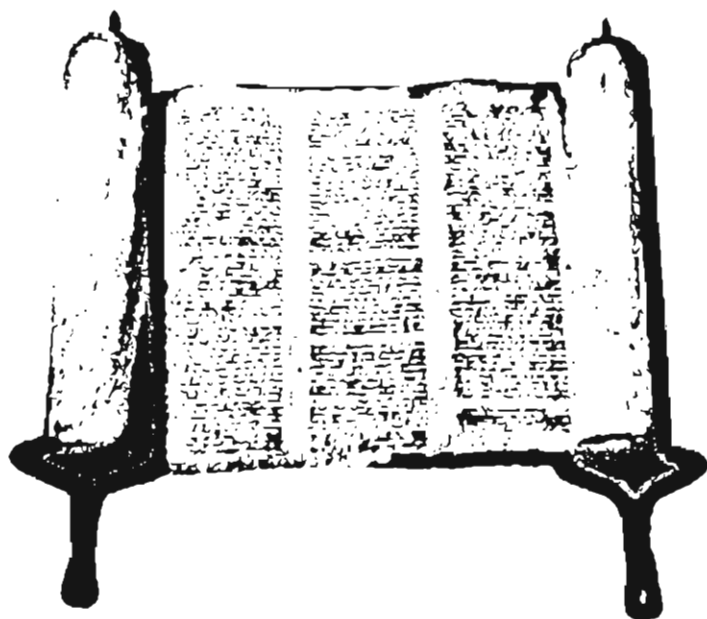
Dio è Verità. Ogni distacco dalla Verità è distacco da Dio. L'ottavo comandamento ammonisce a non escludere Dio nel rapporto con gli altri: «*Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo*» (Es 20,16).

Esiste una comunione tra gli spiriti che si esprime in atti d'amore e parole. Questa comunione è tanto più santa quanto più questi atti e queste parole sono gli atti e le parole di Dio. Il regno di Dio non è altro che questo. Il danno della menzogna non sta tan-

to nel fatto che viene detta una cosa al posto di un'altra, ma nel fatto che tramite essa si esclude Dio e il suo regno dal rapporto con le persone. E questo comporta una privazione di luce, momentanea o permanente, nella comunicazione tra noi e gli altri, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Non si può essere in comunione con quel Cristo che disse *Io sono la Verità* e al tempo stesso operare la menzogna. Serve a poco cercare le circostanze attenuanti che possono giustificare una bugia; Gesù, perfino davanti a Pilato che lo minaccia di morte, non si sottrae dal proclamare di essere «*venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità*» (Gv 18,37). Nella menzogna il Signore denuncia un'opera diabolica: «*Voi avete per padre il diavolo... non vi è verità in lui. Quando dice il falso parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna*» (Gv 8,44).

Se Satana è dunque padre della menzogna, colui che la





pratica esce dalla paternità di Dio per passare sotto quella del diavolo: ha scelto, a volte inconsapevolmente, un altro padre. Ecco perché la Chiesa indica come unico rimedio il *ritorno al Padre*, la confessione.

Certo, non tutte le menzogne hanno identico peso morale. Il Catechismo perfeziona il nostro discernimento affermando che «*la gravità della menzogna si commisura alla natura della verità che essa deforma, alle circostanze, alle intenzioni del mentitore, ai danni subiti da coloro che ne sono le vittime*» (CCC 2484).

S. Agostino, nel suo trattato sulla menzogna, precisa che «*la menzogna consiste nel dire il falso con l'intenzione d'ingannare*» (*De Mendacio*, 4,5: PL 40,491).

Ma esistono diversi modi di tradire la verità: l'*ironia malevola*, la *millanteria*, la *lusinga*, l'*insinuazione*, e finanche la verità stessa, ma detta con lo scopo di fare del male.

La menzogna, che in sé può essere anche un peccato veniale, diventa un peccato mortale «*quando lede in modo grave le virtù della giustizia e della carità*» (CCC 2484).

Oltre alla necessità del pentimento emerge dunque il *dovere di ripara-*

zione. Se poi la menzogna è esercitata pubblicamente riveste una gravità particolare. Attuata dinanzi a un tribunale diventa *falsa testimonianza e spergiuro*.

L'ottavo comandamento talvolta si aggrava combinandosi con il settimo: vale a dire quando la nostra menzogna *deruba* il prossimo di qualcosa, per esempio della libertà, o d'ingiusti risarcimenti, o della sua reputazione.

Si parla di *giudizio temerario* quando si sostiene come vera, ma senza sufficiente fondamento, una colpa morale nel prossimo.

La *maldicenza* invece consiste nel rivelare senza motivo i difetti e le mancanze altrui a persone che le ignorano. Peggioro ancora è la *calunnia*, che distrugge, a volte dolorosissimamente, l'immagine di una persona.

È triste notare come tutte queste diaboliche arti siano sempre più adoperate da certuni come strumento di concorrenza sleale verso un avversario, per esempio nella propaganda politica.

In questo senso emerge in modo particolare l'enorme responsabilità dei mass-media, che spesso funzionano da micidiali moltiplicatori del falso.



PAGINA SPIRITUALE

Ad ogni giorno basta la sua pena

Stavolta, invece che alle cose, dedichiamo qualche *considerazione* a noi stessi.

Prima della Rivelazione cristiana, la fantasia degli antichi aveva tentato, brancolando, di dare un senso più o meno accettabile a quegli aspetti della vita che, coperti di mistero, angosciavano gli uomini. Nacquero così dei racconti, della fiaba, dei miti, conservati nelle letterature della Cina, dell'India, del Nord Europa e specialmente della Grecia classica. Probabilmente è derivata proprio da quest'ultima la fiaba della fata che offre ad un fanciullo un gomito.

Dice la Fata: guarda, fanciullo, in questo gomito è già tramata tutta la tua vita, ne puoi svolgere il filo come vuoi, ma bada: il filo una volta sciolto, non si può più riavvolgere. È come se la Fata avesse detto: se lo svolgerai lentamente, la tua vita avrà un corso normale, così sarai gradatamente fanciullo, giovane, uomo, eccetera; se invece curioso e impaziente, lo svolgerai con precipitazione, precipiteranno veloci fanciullezza, gioventù, maturità, sarai subito vecchio, e ti sarai giocato in fretta la vita.

Sparita la Fata, il fanciullo è preso dalla frenesia: che mi capiterà dopo

il primo metro? E dopo il secondo? Curiosissimo, impaziente, vuole averla subito tutta, la sua vita. Veloce, violentemente sgomitola il filo, brucia in pochi minuti tutto, ed è subito agli ultimi metri, agli ultimi centimetri. E allora con affanno, con terrore, invoca la Fata, sperando che lo aiuti a riavvolgere almeno qualche metro di filo o di vita. Ma la Fata, ahimé, non lo sente, e il disgraziato muore.

Certo, questa è una fiaba, racconto di pura fantasia: può essere espresso, però anche in termini di pensiero cristiano. Ecco: Dio, sa Lui solo la trama della nostra vita, ed è per Sua misericordia che ce la tiene celata. A che razza di affanno saremmo ridotti, se prevedessimo il nostro futuro!? A quali angosce saremmo condannati già oggi se conoscessimo una disgrazia che dovesse capitarci magari fra vent'anni!

Il futuro, dice la sapienza cristiana, è nelle mani di Dio: si può vivere serenamente, affidandosi alla Sua bontà, senza crogiolarsi con la fissazione delle curiosità morbose e delle preoccupazioni premature.

Gesù diceva: non vi angustiate, pensando a quel che mangerete o di

che vi vestirete domani; guardate gli uccelli, guardate i fiori: non seminano, non tessono, eppure si nutrono e vestono più splendidamente di Salomone, perché a nutrirli e a vestirli ci pensa il Padre Celeste. Ad ogni giorno basta la sua pena: perché gravarsi oggi di quello che potrà capitarci domani?

Questo, tuttavia, non vuol dire che si debbano incrociare le braccia, mettersi al sole come lucertole e aspettare pigramente che tutto venga da sé. L'intelligenza, la volontà, le energie fisiche, Dio ce le ha date perché le mettiamo in azione: si deve studiare e lavorare per procurarsi ciò che è necessario o anche semplicemente conveniente alla vita. Quel che non va è l'ansia, l'affanno, il terrore che venga a mancare la terra sotto i piedi.

E anche un altro insegnamento può venire dalle riflessioni precedenti: bisogna dominare l'istintiva ingordigia di avere sempre di più.

Donatello e Brunelleschi, due grandissimi artisti del Rinascimento, un giorno decisero di fare un po' di festa, cenando insieme. Sapete quale fosse il menù?

Una frittata di uova, da innaffiare con qualche buon bicchiere di vino! Poi successe che anche quel frugalissimo pasto andò a monte.

Donatello, arrivò a casa di Brunelleschi tenendo le uova nel grembiule da lavoro. Trovata la porta socchiusa, la spinse con un ginocchio: si trovò avanti agli occhi uno splendido Crocifisso, scolpito dall'amico.

S'incantò davanti alla statua, si scordò delle uova, lasciò andare i pizzi del grembiule, e la frittata fu fatta: ma per terra!

Conclusione. Se tanta gente, che si agita insaziabile, si contentasse di un po' di meno e se ne stesse in pace un po' di più, il mondo andrebbe subito un po' meglio. Perché non proviamo?



19 GIUGNO

Alcuni passi dell'omelia di Mons. Martino Macciò nel suo 60° anniversario di Ordinazione Sacerdotale

Sono nato a Sampierdarena, Parrocchia di S. Martino e S. Maria della Cella, il 2 agosto 1921, e battezzato nello stesso giorno, in detta Chiesa, dal Rev. Don Antonio Laguzzi, mio parente, di Alessandria.

Ho compiuto gli studi a Sampierdarena per le elementari e le medie,

poi a Genova dove ho conseguito l'Abilitazione Magistrale e la Maturità Scientifica, all'Istituto Lambruschini - Liceo Cassini.

Sono stato cresciuto ed educato nell'ambiente parrocchiale, nell'Azione Cattolica, nella luce della fede, nella conoscenza della nostra Religione, nell'esercizio della carità e dell'apostolato. A 19 anni entro in Seminario, in teologia, dove già si trovava mio fratello Francesco, in liceo. Vengo consacrato sacerdote a 24 anni, dal Cardinale Arcivescovo Pietro Boetto, il 28 giugno 1945.

A Isola del Cantone, dove la mia famiglia era sfollata, svolgo il compito di curato per due anni, quindi passo come parroco a Piandepreti di Tribogna, pur svolgendo la professione di insegnante elementare a Sturla, a Marassi, e per un certo periodo a Campoligure.

Dopo otto anni, vengo assegnato al Nuovo Cittadino, giornale cattolico, all'ufficio propaganda e in redazione delle provincie liguri.

Ho insegnato Religione al Galileo Galilei e a Cornigliano nella scuola degli apprendisti di meccanica automobilistica.

Nel giugno del 1958 sono nominato Arciprete della Parrocchia di S. Bernardo in Campomorone, dove rimango sino al 1985, quando passo



come Rettore al Santuario di N. S. della Guardia, dove rimango sino al 1987.

Bisognoso di un periodo di stacco, sono mandato a Camogli all'Oratorio dei Santi Prospero e Caterina. Vengo quindi nominato Canonico Onorario della Cattedrale di S. Lorenzo, e poco tempo dopo Abate Prevosto di S. Stefano, dove rimango per sette anni. Per vari motivi, anche di salute, passo in Carignano alla Basilica dell'Assunta, come Canonico.

Per cui sono Canonico Onorario in S. Lorenzo, Canonico effettivo dell'Assunta in Carignano e Prelato d'Onore di Sua Santità.

Questo solo per dovere di cronaca, ma molto umilmente: come ho compiuto piuttosto i miei doveri di sacerdote? Con quale passione, con quale zelo, con quanto amore?

Certo avrei potuto fare di più e meglio. Ringrazio il Signore, la Madonna, gli Angeli e i Santi protettori che mi hanno sostenuto e confortato nella mia povertà e debolezza, illuminandomi nel compimento dei miei compiti che ho sempre svolto, per tale aiuto, con entusiasmo e passione.

Chiedo perdono per tutte le mie mancanze e i miei peccati, e offro quel poco che ho potuto fare.

.....

26 GIUGNO

60° anniversario di Sacerdozio di Mons. Natalino Garaventa

Domenica 26 giugno, alle ore 11, nel nostro Santuario abbiamo festeggiato il 60° anniversario di Sacerdozio di Mons. Natalino Garaventa, con don Ugo Bonincontri, alla presenza del Rettore e delle autorità cittadine, di parenti e amici - tra cui le dolci e inossidabili «ziete» - e di una numerosa folla di fedeli in gran parte testimoni diretti dei 29 anni trascorsi da Monsignore alla guida della nostra Parrocchia di S. M. Assunta di Camogli.

Eravamo tutti contenti e un poco commossi nel rivedere il nostro «anziano Parroco», ancora aitante e re-



galmente fiero nei suoi sacri paramenti liturgici.

Il caldo eccezionale della giornata è stato parzialmente debellato dalla gioia che ci pervadeva l'animo per la solenne ricorrenza, ma anche dagli «aggeggi» tecnologici saggiamente allestiti dal Rettore per l'occasione.

L'omelia di Don Marra ho catturato l'attenzione di tutti, anche degli addetti ai preparativi conviviali, i quali, per qualche minuto hanno messo a tacere le preoccupazioni dell'ultima ora per ascoltare quelle parole così cariche di alto significato teologico e umano, riguardanti la funzione del sacerdozio, la sua importanza nel passato come nel presente, riguardanti il valore della sofferenza del sacerdote che accetta in piena coscienza di assumere su di sé il sacrificio della propria vita «come il paramento sacro più bello per la celebrazione della Messa».

Non voglio dilungarmi nella descrizione del pranzo, opera delle bravissime «cuoche» del Santuario, le quali preferiscono nascondersi nell'anonimato, ma hanno saputo far fronte con disinvoltura all'assenza di Emanuele, di Maria Pia, di Ida e di tanti altri che se ne sono andati a riposare beatamente sotto le fresche frasche di Andalo.

Mi sia solo concesso di fare un breve accenno al risotto ai funghi di Giuseppina, preparato in un'unica soluzione per ben 75 persone in un pentolone da campo, e cucinato al momento sotto lo sguardo allibito di tutti: è proprio vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere!!!

Al tavolo delle autorità Monsigno-

re, affiancato dal nostro Parroco Don Ezzelino Barberi e dal Primo Cittadino Giuseppe Maggioni, contornato dalle persone a lui più care e protetto a distanza dallo sguardo sereno e rassicurante della signora Maria, madre del Rettore, esprimeva una gioia intensa ma contenuta, che si è poi apertamente manifestata quando la Presidente dell'Azione Cattolica gli ha consegnato i fiori a nome di tutti.

Non è casuale questo accenno all'A.C. di Camogli, infatti Monsignore per essa ha fatto molto. Anche L'A. C. R. ha avuto un valido appoggio in Don Natalino, fautore di attività ricreative di ogni tipo, dai tornei di calcio ai soggiorni estivi, alle gite, al «Mese del Ciao», al «Mese della Pace». Egli, infatti, con il prezioso e apprezzatissimo aiuto di Don Salvatore appoggiava tali attività nell'intento di offrire ai ragazzi molteplici occasioni di amichevoli condivisioni. A questo fine, nel 1974 fu ristrutturato il salone parrocchiale, destinato a feste, spettacoli e palestra.

Ma procediamo con ordine: la storia del sacerdozio di Don Garaventa inizia nel 1945, quando egli approdò a Sori in qualità di curato. Erano i tempi difficili del dopoguerra, quando si esigevano scelte assolutamente prive di compromessi per la difesa della fede. Don Natalino svolse la sua attività pastorale con impegno totale e riuscì a conquistare il cuore dei suoi parrocchiani.

Dal 1949 al 1963 fu Parroco a Capreno nella chiesa intitolata a S.M. Assunta. In quegli anni di ricostruzione di opere pubbliche egli realizzò la



costruzione della strada che dal Lago che collega Canepa a Leva lungo un percorso di circa 3 km.

Don Natalino si adoperò anche per il miglioramento del complesso parrocchiale e di altri locali, senza, tuttavia, rinunciare ad incrementare la vita religiosa con funzioni solenni e con iniziative pastorali che hanno lasciato il segno, al punto che la comunità di Canepa lo considera un benefattore e gli ha eretto un busto marmoreo.

Nel 1963 Don Garaventa fu nominato Parroco della Chiesa di San Bartolomeo di Staglieno a Genova, dove ancor oggi i parrocchiani parlano di lui con rispetto e simpatia e alcuni di loro ricordano il suo approccio inconfondibile: una vigorosa pacca sulla spalla quale iniziazione ad un duraturo coinvolgimento nelle attività parrocchiali.

Il 2 luglio 1969 Don Garaventa fu nominato Parroco di S.M. Assunta di Camogli dal Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri. Tale nomina fu contestuale al trasferimento a Genova del Rev. Canonico Francesco Urbano che aveva guidato la Parrocchia di Camogli dal 1954 al 1969.

L'ingresso solenne di Don Natalino a Camogli avvenne il 19 ottobre 1969: imbarcatosi a Sori sul «Dragün», giunse a Camogli via mare, accolto da una fitta folla di camogliesi e dalle autorità cittadine.

Tra i numerosi eventi che hanno contraddistinto i 29 anni di Don Garaventa a Camogli, ricordiamo la sua nomina a Monsignore nel 1982 in qualità di Membro del Capitolo Metropolitano di Genova. Sono significative le parole del Card. Siri inserite nel decreto di nomina: «*Con vigore*

apostolico ti sei impegnato per animare la religione tramandata dai padri... per conservare il decoro del culto divino... per insegnare la dottrina di Cristo».

I parrocchiani più anziani ricordano con piacere lo svolgimento di due Sante Missioni: la prima, nel 1973 dei Padri Passionisti, la seconda, nel 1983, dei Padri Francescani.

L'8 dicembre 1988 la Congregazione per il Culto Divino conferì alla nostra Parrocchia la dignità di Basilica Minore, e si deve certamente a Don Natalino l'ottenimento di questo titolo, in quanto egli promosse nel corso degli anni la valorizzazione dell'intero complesso parrocchiale, sia quale insigne luogo di culto, sia quale importante monumento storico-artistico.

A tale proposito va menzionata - tra i numerosi interventi - l'esecuzione da parte dello scultore Guido Galletti di tre statue marmoree raffiguranti la Madonna del Boschetto, San Fortunato e San Prospero, a tutt'oggi ben visibili nelle nicchie della facciata laterale della Basilica e ivi collocate durante la Settimana Santa del 1971.

I Camogliesi ben conoscono gli effetti devastanti del salino e delle mareggiate sull'intonaco, sulle vetrate e sulle campane della loro Chiesa ed hanno sempre contribuito generosamente a coprire le spese dei numerosi interventi di restauro, indispensabili non solo all'esterno, ma anche all'interno della Basilica dove è stato necessario - tra l'altro - sostituire i cinque quadri rubati, facenti parte della serie relativa ai Misteri del Ro-

sario. Monsignore ha fatto collocare cinque tele dipinte da Tino de Strobel.

Egli ha inoltre fatto restaurare l'organo risalente al 1873 dalla ditta Corno di Arcore. Con il concorso della Soprintendenza dei Beni Storici ed Artistici e il personale interessamento della dott. Farida Simonetti ha fatto eseguire interventi conservativi sulla «Deposizione» di Luca Cambiaso, su opere di Fiasella, di Badaracco, di Calmieri, per citarne solo alcune.

Durante i 29 anni trascorsi nella nostra Parrocchia, Monsignore ha coinvolto l'intera comunità in momenti di intensa vita religiosa: frequenti sono state le visite cardinalizie di Siri e di Canestri.

Molti Camogliesi ricordano che la nostra Basilica il 29 e 30 aprile 1990 ha ospitato la statua della Madonna della Guardia. Monsignore, anche in questa occasione, coadiuvato dai suoi collaboratori e dai sacerdoti delle altre parrocchie del Vicariato, ha contribuito a rinnovare la devozione mariana quale fondamento della vita cristiana.

Certamente questo excursus dei 60 anni di sacerdozio di Monsignor Garaventa è un po' troppo rapido, ma forse può contribuire a mantener vivo il ricordo di un grande sacerdote che può dire di sé: «*Bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi*» (ho combattuto la buona battaglia, ho compiuto la mia strada, ho conservato la fede).

Ringrazio di cuore la dott. Carla Campodonico per le preziose notizie gentilmente e generosamente fornitemi.

LAURA P.

Parole del Rettore durante la celebrazione Eucaristica per il 60° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Natalino Garaventa

Carissimo Monsignore, oggi la Chiesa che è in Camogli vuole stringersi intorno a Lei per pregare e ringraziare il Signore per questo traguardo che oggi, in questo Santuario di Maria Santissima, ricorda con tanta riconoscenza e gratitudine a Dio: il dono del Sacerdozio.

Venire oggi qui è costato un po' di fatica per il suo stato di salute, e per questo l'essere qui è un momento tanto prezioso presso il Signore perché le ricorda che al sacrificio redentore di Cristo può unire il suo sacrificio in questo tempo particolare della sua vita sacerdotale.

La sofferenza e le prove per un prete, diceva il Card. Siri nella sua malattia, sono i paramenti più belli che il sacerdote possa indossare quando si accinge alla celebrazione Eucaristica.

Il Vangelo di oggi, così elevato, così esigente, così fuori dalla mentalità del mondo, lei lo ha vissuto e il Signore le chiede di continuarlo a vivere.

Oggi il Signore le chiede di prendere la croce della volontà di Dio più che mai e di seguirLo con totale spirito di fiducia e di abbandono. Il Salmo 142 – che noi sacerdoti recitiamo alla sera del martedì – ci fa pregare così: «Mio Dio in te confido, a te mi affido». È il segreto per portare, non per forza ma con una certa gioia interiore, la nostra croce.

Il Vangelo di oggi ricorda quello che Lei ha fatto nella sua giovinezza: ha

amato Gesù più dei genitori, più della famiglia, più del mondo ed è diventato prete, come da sempre il Signore per Lei ha pensato.

Questo coraggio non è di tutti. Quanti preti mancati per la paura di dare totalmente il cuore a Dio! Per colpa di questo anziani e adulti, ma soprattutto giovani e bambini soffrono perché nelle loro parrocchie si è spesso soli nel portare avanti la comunità.

La seconda parte del Vangelo vuole ricordarle che deve essere riconoscente non solo a Dio ma a tutti i fedeli che in questi sessanta anni le sono stati affidati – curato a Sori, parroco a Canepa di Sori – e che con Lei hanno condiviso le gioie, il lavoro, le angustie che l'essere prete comporta.

Dovunque è andato i fedeli le hanno voluto sempre bene, l'hanno accolta quale profeta, come il Cristo in mezzo a loro.

Le hanno dato non solo affetto ma anche il bicchiere d'acqua fresca di cui parla il Vangelo. Oggi la presenza numerosa di tanti fedeli, che lei insieme ai suoi collaboratori ha servito, continua a darle l'acqua fresca della preghiera e dell'incoraggiamento a non lasciarsi andare ma di dare testimonianza del nostro amore a Gesù Crocifisso per poterlo incontrare, un giorno, glorioso e con Lui condividere la gioia eterna.

Auguri di cuore, Monsignor Garaventa, da noi del Boschetto e da tutta Camogli.



3 LUGLIO**Omelia di Don Giuseppe Arnoldi
nel suo 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale**

«È più bello e da più gioia donare che ricevere»: è da questa frase biblica che parte la nostra riflessione. Tanti anni fa, esattamente 68, giungeva da Alessandria una famiglia: tre bambini (di cui ero il più grande). Avevo quattro anni e qualche mese, insieme alla nonna e il nonno e una zia.

Avevo interrotto l'asilo ad Alessandria e l'ho ripreso qui, dopo l'asilo ho fatto le elementari, il chierichetto, ho fin fatto in tempo a fare il ballila, poi ho fatto qui la Prima Comunione e la Cresima.

Tante volte salivo con la nonna e i fratellini al Boschetto e al 2 luglio mi aveva impressionato vedere una pancata intera di sacerdoti camogliesi raccolti in preghiera davanti alla loro Madonna del Boschetto.

A Camogli operavano in quei tempi alcuni sacerdoti, nobili figure di sacerdoti santi. Il primo era don Balduzzi, severo e di poche parole. Lo ricordo in tre momenti: quando si faceva una birichinata tirava fuori la sua tabacchiera - fiutava il tabacco - ne annusava una presa poi: tac, un colpetto sulla testa; al tempo di Quaresima c'era il Catechismo e lui, dopo la lezione alle varie classi, ci adunava tutti nella navata centrale piena a metà e ci raccontava fatti della Bibbia e parabole del Vangelo mimando il tutto con grande maestria ed efficacia.

Molte volte lo vedevo in ginocchio davanti alla cappella del Rosario e una volta gli chiesi che cosa facesse: lui mi ha risposto che diceva il Rosario. Io gli ho chiesto che cos'era e lui me lo avrà detto.

Poi c'era pré Franchin: avrete letto sul bollettino del Boschetto la sua biografia, ma a noi allora interessava la Casa del Popolo, i giochi, la sua presenza che ci faceva leggere buone cose, la corsa con lui fino alla parrocchia per recitare il Rosario di ogni sera.

E un giorno il suo funerale a cui partecipai come chierichetto e la sepoltura nella piana dei fanciulli che aveva amato tanto in vita.

Ancora, don Aurelio, il Priore del monastero di San Prospero che da buon alpino si faceva la scala di Priaro mozzafiato e mozzagambe per fare prima ad essere in chiesa a celebrare, confessare, seguire gli ammalati, confortare e consigliare.

A Camogli c'era una fame nera e quante volte mi faceva dare dal frate cuciniere uno sfilatino di pane per sfamarmi.

Venne poi un giovane prete, don Dellacasa che per noi era «don Della», per i ragazzi e per i giovani era fresco, dinamico, esemplare. Incontri, di preghiera, di cultura religiosa, di divertimento e soprattutto è stato capace di donarci il vero senso dell'amicizia.

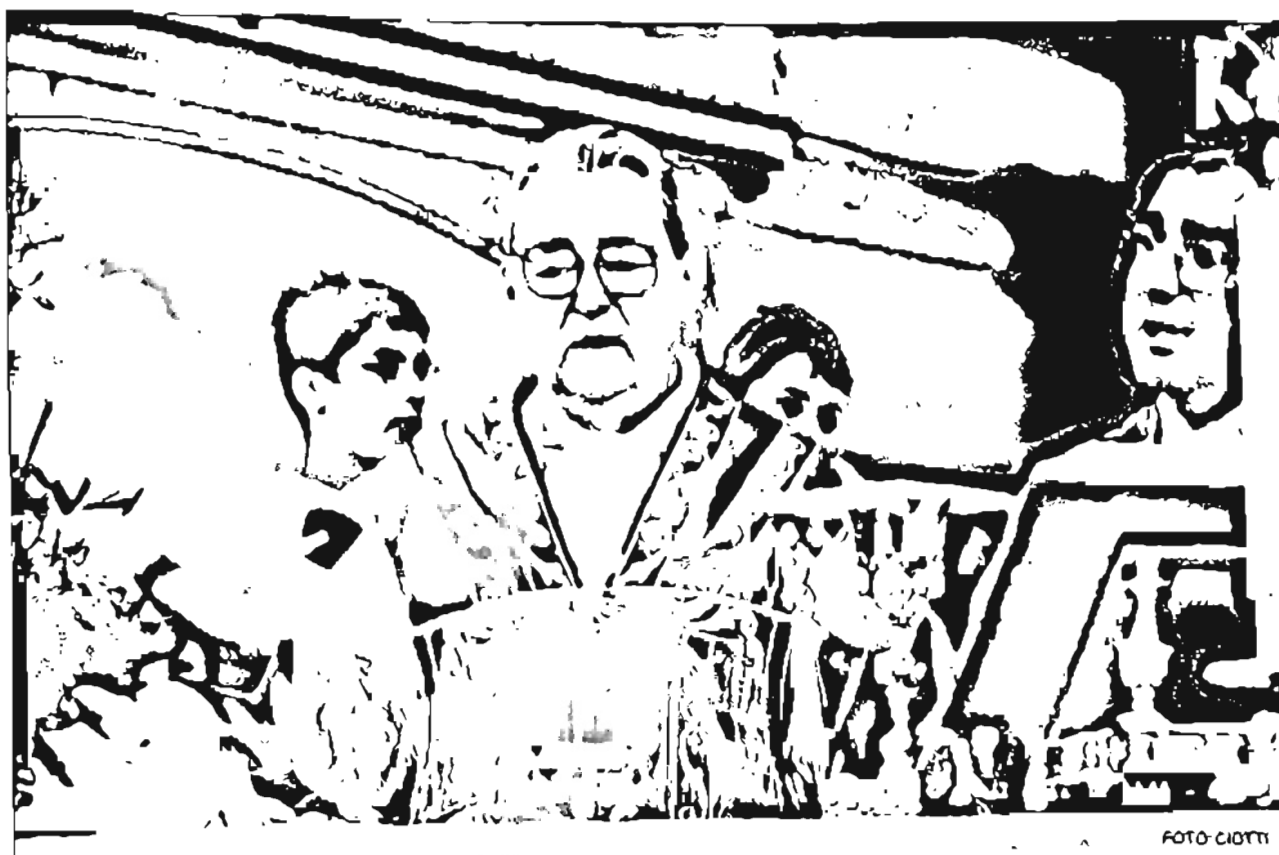


FOTO CIOTTI

Vedo qui in chiesa tanti volti di quegli amici che dopo cinquantanni siamo ancora grandi amici grazie a don Della: li nominerei tutti, uno ad uno, ma non finirei più.

Voglio però ricordare chi è già in cielo e ora sarà con lo spirito in questa chiesa per gioire con noi: Giorgio Bertolotto, Aldo Figari e Lino Ghisoli. Le figure di quei sacerdoti, quelle della mia mamma, della mia nonna e della mia famiglia mi hanno portato a dire, un giorno: «mamma, voglio faremi sacerdote».

Genova non era sicura a causa di bombe e di fame, allora si è scelto di farmi tornare in Piemonte dove c'era almeno da mangiare.

Finì la guerra e dopo aver maturato in seminario la mia vocazione e finiti gli studi preparatori, giunse il 29 giugno 1955, giorno in cui il Ve-

scovo di Alessandria mi ordinò sacerdote.

Il 10 luglio ero a Camogli per celebrare la mia Prima Messa e tanta gente mi aspettava in piazza Colombo con l'Arciprete don Urbano e il Sindaco di allora, Avv. Mario Bertolotto, che mi donò un volume a nome della cittadinanza di Camogli. Era un libro della Bibbia (Atti degli Apostoli) e, nei mesi seguenti vi trovai la frase con cui ho cominciato questa riflessione: «C'è più gioia ed è più bello donare che ricevere».

Naturalmente «donare», non tanto e non solo una moneta o un biglietto di banca, ma saper donare un sorriso, un conforto, un consiglio, una mano tesa, il perdono, un incoraggiamento, un pane, donare amicizia, pace, accoglienza, donare il proprio impegno, donare il buon esempio.

E donare non da persone del Medioevo, ma da persone di oggi: del 2000. Quell'idea che Camogli mi ha donato cinquant'anni fa, ho sempre cercato di concretizzarla nel mio essere prete e sono lieto e fiero di averla vissuta.

E oggi dono anche a voi quel messaggio che è Parola di Dio. Allora ringrazio Camogli, ringrazio quei sacerdoti che con il loro esempio mi hanno insegnato a donare e a pregare per saper donare. Ma il donare molte volte costa sacrificio, impegno e buona volontà. Per saper vincere le difficoltà c'è Gesù Eucaristia: preghiamolo e mangiamolo, c'è la Madonna che è apparsa a Camogli: amiamola e imitiamola.

Ancora grazie al buon Dio, alla Madonna, alla mia famiglia, a Camogli, e il Signore sia con voi.

Amen.



*Ti adoro, mio Dio,
Ti amo con tutto il cuore,
Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano,
fatto sacerdote.
Ti offro il lavoro di questi anni.
Se ho fatto qualcosa di bene:
accettalo,
se qualche volta non l'ho fatto:
scusami,
se ho fatto qualcosa di male:
perdonami.
La Tua grazia sia sempre con me
e con tutti i miei cari:
familiari e parenti,
i tanti carissimi amici,
la Città di Camogli
e tutti i parrocchiani
di San Giuliano Vecchio
che per 35 anni
sono stati la mia famiglia.*

Alessandria, 13 luglio 2005

Carissimo don Franco,

non so come dirti grazie per la bellissima giornata che mi hai permesso di vivere al Boschetto domenica 3 luglio. È stata per me una gioia rivivere il mio sacerdozio nella chiesa che ha visto nascere e crescere la mia vocazione. Grazie anche per avermi dato l'occasione di ritrovare tutti o quasi gli amici dell'Azione Cattolica di cinquanta-sessant'anni fa, ormai nonni. Forse è l'età, ma durante la Messa e durante quell'incontro avevo il nodo in gola. Comunque un grazie grosso così e l'augurio di un lavoro per le anime a te affidate proficuo e fortunato come stai facendo ora.

Un cordiale saluto.

DON GIUSEPPE ARNOLDI

LE FESTE DELL'ESTATE 2005

ULTIMO SABATO DI LUGLIO

Festa del Cristo degli Abissi



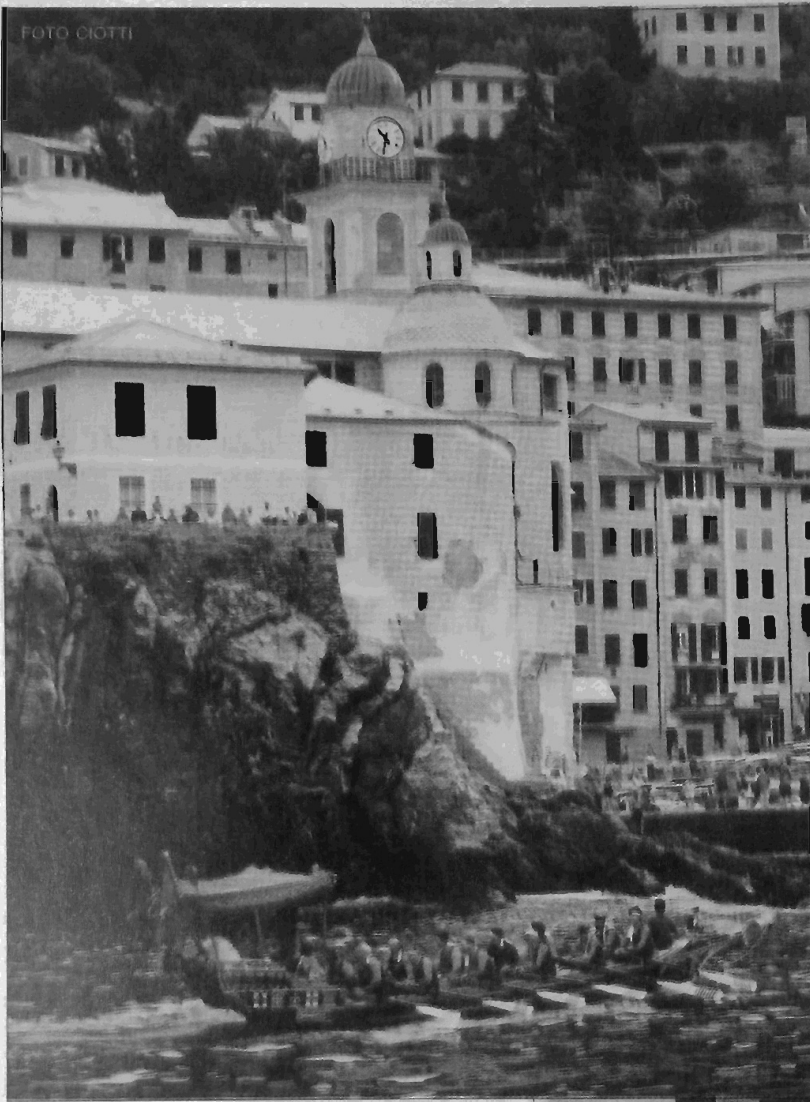
FOTO CIOTTI

La S. Messa
e i partecipanti
alla fiaccolata
in mare.



FOTO CIOTTI

FOTO CIOTTI



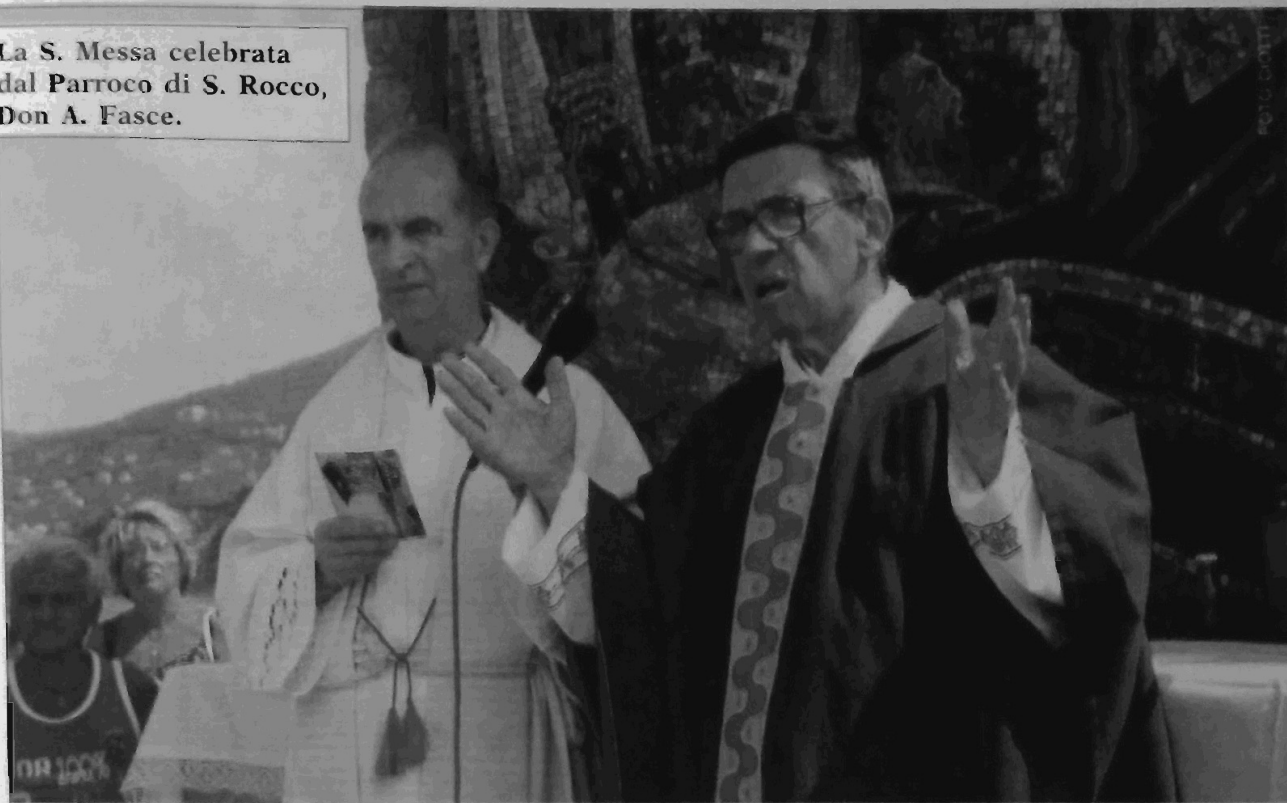
PRIMA DOMENICA
DI AGOSTO
Stella Maris

**La partenza
verso Punta Chiappa
con il «Drugün».**

FOTO CIOTTI



La S. Messa celebrata
dal Parroco di S. Rocco,
Don A. Fasce.



16 AGOSTO

San Rocco: "Premio Fedeltà del cane 2005"

Ben è stato premiato per avere salvato Cody, la cavalla del suo padrone, che stava affogando in un fosso; ha abbaiato finché un contadino si è accorto di Cody e l'ha tirata fuori.



Ben, cane pastore italiano, è il vincitore del «Premio internazionale fedeltà del cane».

TERZA DOMENICA DI SETTEMBRE

N. S. Addolorata

▶ I portatori dell'Arca di N.S. Addolorata.



Mons. M. Grone, insieme ai Diaconi, durante la S. Messa solenne. ▼



**Riflessioni
di Mons. M. Grone
nell'omelia
del 18 settembre**

Possiamo parlare di Festa dell'Addolorata? Possiamo far festa quando si ricordano le sofferenze di una persona a noi cara? Istintivamente rispondiamo: no! Eppure noi oggi facciamo festa, perché i dolori di Maria, inseparabili da quelli di Cristo, sono un segno di amore, di speranza e di fede.

Segno di amore: perché prova della loro estrema vicinanza a noi, sino al confine massimo. Gesù e Maria hanno voluto fare le nostre stesse esperienze e le hanno vissute come supremo atto di amore. Non c'è amore più grande di chi dà la vita per il proprio fratello. Gesù e Maria ci comprendono profondamente.

Segno di speranza: perché la Passione di Cristo e della Vergine SS.ma sono il fondamento della nostra liberazione e della vittoria sulla morte. L'energia salvifica divina è effusa nella nostra mortalità.

Segno di fede: perché operano attraverso la fede se, appunto, si guardano con gli occhi della fede. Chi guarda così, è sanato. Guardiamo con fede la Vergine accanto al Crocifisso, e scopriamo nel loro dolore la nostra salvezza.

CI SCRIVONO...

29 Giugno - Anonimo

Che Bello. Che meraviglia. Ora so che è tutto vero. Me lo hai fatto capire e vedere. Donami la forza per essere Totus Tuus. Semper.

@ @ @

12 Luglio - Jenny

Santa Madre, Tu che tutto puoi, rafforza la mia fede e aiutami ad ottenere quello che miseramente chiedo per mia sorella. Quello che posso offrire sono le mie preghiere e tutta me stessa.

@ @ @

12 Luglio - Flora

Per la mia guarigione completa, per la salute, la pace e la serenità della mia famiglia e di tutte le famiglie che conosco, anche per quella di mio fratello, ormai così lontano...

@ @ @

14 Luglio - Katia

Madonnina ti ringrazio per la serenità interiore che mi stai dando e perché gli eventi vanno come vuole il mio cuore. Con immutato amore.

@ @ @

10 Agosto - Pier Filippo

Cara Madonna, Ti prego affinché la nostra Vita possa migliorare sotto la Tua protezione ed il Tuo intervento salvifico verso di noi. Ti prego affinché io possa tornare a sorridere, a stare in salute, e, per favore, mandami la fidanzata che da sempre aspetto. Ti prego non ce la faccio più ad attendere questa Tua meravigliosa Grazia. Ti prego non mi abbandonare: la mia vita aspetta che la Tua bontà rinnovi la mia Vita e quella dei miei cari. Amen.

@ @ @

11 Agosto - Anonimo

Se quel giorno di quasi un anno fa non avessi incontrato per caso l'ignara Bellezza... la mia anima sarebbe andata non so dove! E invece il destino ha voluto che io fossi qui a ringraziarTi per tutto, per quello bello e quello brutto (c'è sempre il trucco). Per ciò che si vede e ciò che non si vede, per ciò che si sente e ciò che non si sente. Per Sorrisi d'Angelo. Come può essere se non così!?

@ @ @

15 Agosto - Elena

Madre, in questo giorno particolare, ti chiedo la grazia di donare a tanti ragazzi, la libertà, della loro vita rubata. Madonnina cara, chi ricorre a te, non rimane deluso. Con le lacrime agli occhi, già da ora ti ringrazio, benedici la nostra famiglia, grazie Madre Misericordiosa.

@ @ @

19 Agosto - Pino

Madonna Santissima, se la risposta affermativa è sincera, ti prego fa che con la preghiera continuiamo spesso, e volentieri, ad intercedere presso di Te per quelle persone (o esseri viventi) a cui, in qualsiasi modo e anche senza motivo, pensiamo di tenere, anche se non lo sanno o pensano di non averne bisogno. Chiaro, col cuore, ci si può sempre sbagliare nella vita, ma quando si riceve un qualsiasi dono..... uno non può tenersele soltanto per sè, dovrebbe sentire il dovere di farne partecipi gli altri: solo così e non con inutili rimpianti, niente ha il potere di interrompere l'amicizia. Mamma dolcissima, fa che alla preghiera pubblica sia sempre unita la preghiera silenziosa. Così sia.

@ @ @

27 Agosto - Angelo

Invio questa per chiedervi delle preziose preghiere per mio padre Giovanni Carmelo che ha un tumore difficilissimo da curare. Pregate per lui affinché Lui che ha vinto il male e la morte possa donare a mio padre la salute del corpo e dell'anima e allo stesso tempo benedire tutta la mia famiglia che sta attraversando un periodo davvero difficile. Vi prego, vi supplico, aiutateci. Affido con animo di figlio mio padre alle vostre preghiere di intercessione al Medico Celeste, a cui nulla è impossibile, affinché gli doni la guarigione. Vi chiedo di pregare per una persona che sin da piccolo fino a luglio scorso (cioè quando a 65 anni è stato diagnosticato il male) ha lavorato ogni giorno (a volte anche la sera) i campi per garantire una vita dignitosa alla propria famiglia ed ora si trova spesso in un letto d'ospedale o a casa con un male assai aggressivo e la sofferenza per un fratello che non è nemmeno venuto a trovarlo in questi mesi di malattia nonostante mio padre abbia

fatto tanto per lui. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato, perché tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo conceda.

@ @ @

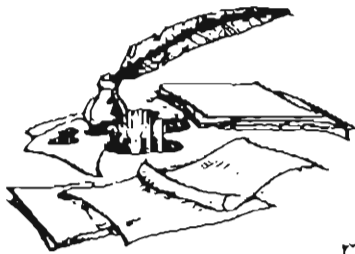
27 Agosto - Alessandra

S. Madre aiuta la mia famiglia distrutta da sofferenze e dolore. Una preghiera particolare per il mio papà in cielo e per mio fratello malato. Grazie.

@ @ @

3 Settembre - Joseph

Il minimo battito d'ali di una farfalla è in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo. Nella vita ci sono cose che non hanno senso, non potrebbero mai averne, ma che se uno fosse appena sveglio capirebbe: dare significato alle coincidenze, capire ciò che non potrebbe mai essere compreso, in silenzio e massima discrezione. Ma... l'indifferenza, vera o presunta, parla da sé, e a me non è permesso dire altro!



Carissimi
Devoti della
Madonna del
Boschetto, deb-
bo innanzitutto
ringraziare il nostro

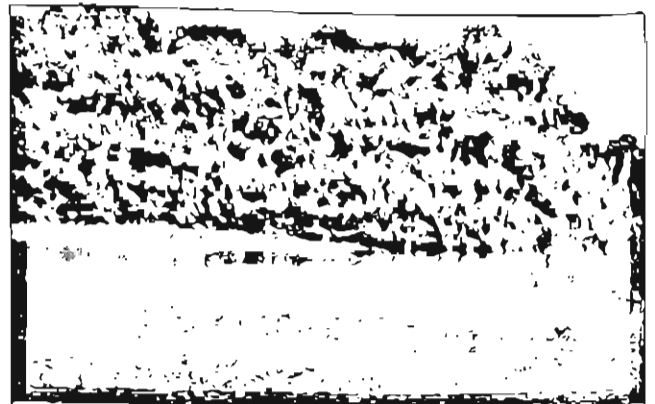
carissimo Rettore per avermi invitato a celebrare la Santa Messa al Santuario, in occasione dell'ultima mia venuta a Camogli.

Sono *Don Antonio Stiappacasse*, Salesiano, nato a Camogli, ma da ben quarant'anni Missionario in mezzo a quelle popolazioni quasi dimenticate dal resto del mondo, e tra gli *Indios Yanomami*, che abitano nel cuore della selva tra il Brasile e il Venezuela.

Per anni, con un semplice vaporetto, una piccola casa galleggiante, ho solcato

le acque, alle volte calme e alle volte turbinose, di questi fiumi per raggiungere piccoli villaggi, per portare a quella povera gente una parola di conforto, per porgere una mano amica, per scambiarsi un sorriso che rianimi a nuova speranza.

E loro sanno apprezzare il nostro sforzo, alle volte così insignificante, di





fronte ai gravi problemi dell'esistenza umana per sopravvivere alle sfide di una natura inospitale e avversa alle esigenze più semplici e più essenziali dell'uomo.

Quando si parla delle foreste, si pensa subito ai pericoli per la presenza delle bestie feroci: tigri, serpenti, coccodrilli. Niente di tutto questo: il vero pericolo consiste nella presenza di animaletti che si direbbero innocui e invece...

Così, ad esempio, le «zanzare» trasmettono la malaria, alle volte incurabile. Altro pericolo, la formica chiamata «sanoa» che in una sola notte è capace di distruggere intere piantagioni, unica risorsa di tutto un villaggio. Poi ci sono le «termiti» che furtivamente rodano l'interno dei legnami che sostengono la casa, lasciando una scorza così sottile da non reggere al peso della costruzione che finisce schiantata al suolo.

Ma la Divina Provvidenza non manca: una giornata fortunata di caccia, una pesca abbondante... e la vita riprende. Come da tutte le parti del mondo la vita ha i suoi chiaro-scuro al pari delle tele di un esimio pittore. E il giorno della nostra visita è atteso come un grande giorno di festa perché non manca una parola amica, poggiante nella Parola di Dio che riesce sempre a dare conforto e speranza.

E anche noi, a volte sfiduciati per tanti sforzi che ci sembrano sempre insufficienti alle esigenze del quotidiano, sentiamo il conforto che ci viene da tante mani giunte, da tante voci sommesse, da tanti cuori, qui ai piedi della Vergine, o nel segreto delle vostre case, che ci ricordano e si fanno presenti in tante maniere per contribuire e sostenere il nostro lavoro.

Per questo, un grazie rinnovato al Rettore, un grazie a quanti collaborano e a tutti coloro che ci confortano con la loro comprensione.



La tribù degli Yanomami (10.000 nativi americani dall'ultimo censimento del 1989) occupa un'area geografica tra il Brasile e il Venezuela (longit. 64°/66° 0 latit. 1°/4° N) di difficile accesso. Yanomami significa «essere umano». Il territorio dove abitano è coperto di fitti boschi tropicali perenni, ed è attraversato da numerosissimi corsi d'acqua alcuni dei quali navigabili solo con le curiare (barche fatte con tronchi d'albero). Il clima è molto mite, la temperatura media è di 25° C e le precipitazioni arrivano a 2000 mm l'anno. Vivono di coltivazione della terra, di caccia, pesca, e raccolta di frutti, radici, attività che si svolgono nelle vicinanze delle abitazioni. L'abitazione (o shapono) semi-permanente, è una struttura circolare costruita intorno a una piazza. Dentro questa grande casa ogni famiglia ha un suo spazio: la vita intima si svolge nella parte posteriore, mentre la vita sociale e religiosa in quella anteriore, nella piazza.



G.M.G. KOLN 2005

Siamo andati per adorarlo

Undici giovani di Camogli, insieme ad un milione di altri ragazzi, sulle orme dei Magi sono andati a Colonia, in Germania, per incontrarsi ed insieme incontrare Gesù, e come i Magi tornare a casa per un'altra strada, cioè cambiati dall'incontro con Cristo.

Le giornate dal **16 al 21 agosto** sono state scandite dai molti momenti di preghiera, svolti anche nei luoghi

più improbabili (treni e tram) e dalle catechesi tenute dai vari Vescovi, che hanno accompagnato noi pellegrini, a gruppi relativamente ridotti (noi eravamo ospitati nella parrocchia evangelica di Kristus Kirke in duemila circa).

Il tema della catechesi era ogni giorno condiviso da tutti i gruppi, così da potersi sentire veramente parte dell'unica Chiesa universale.



Alessia, Agnese, Angelo, Anna, Anna, Francesca, Francesco, Giulia, Michela, Plero, Silvia.

La S. Messa è stata un momento fisso di incontro con il Signore e con i fratelli, sia che fosse celebrata fra noi Liguri nella palestra della scuola che ci ospitava, sia insieme al mondo intero, rappresentato nella spianata di MarienFeld.

Naturalmente, durante la settimana, non sono mancati i momenti di «gioioso caos» come la «Festa degli Italyani» allo stadio di Colonia, dove si è svolto l'incontro tra tutti i nostri connazionali, anche residenti all'estero.

Al di là del momento festoso, abbiamo avuto la grazia di ascoltare le parole del Card. Ruini, del Cardinale di Colonia Meisner, e del Card. Lehmann, primate di Germania, i quali con le loro riflessioni hanno notevolmente arricchito la serata di festa.

Grande emozione la sera della Veglia con il Santo Padre: eravamo tutto un mondo sotto lo stesso cielo, nello stesso momento, a condividere preghiere, commozione, serena armonia con noi stessi e con tutti i presenti.

Non è mancato un profondo silenzio durante l'Adorazione Eucaristica, ancor più intenso perché sceso fra noi nonostante la presenza di centinaia di migliaia di persone.

Dopo una notte trascorsa gli uni accanto agli altri sotto la luce di

Cristo, rappresentata a MarienFeld da migliaia di piccole candele accese, ci siamo risvegliati recitando le Lodi, preparandoci così alla celebrazione dell'Eucarestia insieme a Sua Santità.

A sottolineare l'universalità della Chiesa, Papa Benedetto XVI ha proclamato la sua Omelia in cinque lingue, passando, senza soluzione di continuità, da una all'altra invitando i giovani a far sì che l'Eucarestia diventi il centro della propria vita, riscoprendo e vivendo pienamente il valore della Domenica «giorno del Signore».

Uno degli ultimi istanti della settimana, che rimarrà nei nostri cuori, è stata l'accoglienza gratuita ed amorosa degli abitanti del paesino di Horrem che, nonostante lo «sconvolgente» passaggio di centinaia di migliaia di persone dirette verso la stazione, sull'uscio delle proprie abitazioni hanno voluto offrire ai pellegrini, ormai esausti, bevande e spuntini di ogni tipo.

Il viaggio di ritorno a casa ci ha regalato altri momenti di riflessione e dialogo, condiviso con i nostri Vescovi, i nostri sacerdoti, e tra di noi, con l'impegno personale di arricchire l'esperienza appena finita, o per meglio dire appena iniziata, che proseguirà fino ad arrivare a Sidney 2008.



MARTEDÌ 30 AGOSTO

Gita in Valle d'Aosta

Alle ore 6.15, una cinquantina di persone si trovano riunite sul piazzale del Boschetto, pronte a salire sul pullman, per recarsi con don Franco Marra a Chaillen, frazione di Antey Saint André, dove si trovano le «Casette» tanto care al nostro Rettore (e non solo, *ndr*) che a questa colonia montana ha dedicato 13 anni di impegno insieme al loro fondatore, Mons. Luciano Doti, a quei tempi Arciprete della Basilica di S. Maria Assunta, a Sestri Ponente, scomparso il 9 ottobre 2004 all'età di 79 anni.

La giornata è splendida, l'aria tersa e il clima mite. Certamente non

saranno necessari i maglioni, gli impermeabili, gli stivali e i cappotti che don Franco ci aveva «scherzosamente» consigliato durante la vigilia del viaggio di portare.

Il monte Rosa e il monte Cervino si parano innanzi a noi in tutta la loro bellezza; il lago di Viverone, semi-asciutto, e il castello di Pavone, nella valle di Gressoney, sembrano darci il loro saluto un po' sonnacchioso, mentre le mucche pascolano tranquille nei pressi del castello di Verres.

Scorgiamo in lontananza Chatillon, con la sua bellissima chiesa, e ad Antey ci fermiamo per visitare il pa-



I partecipanti, sullo sfondo il Monte Cervino.

esino, delizioso, accogliente, e con il pregio di possedere un consorzio ben fornito di prodotti tipici valdostani: fontina, vino di mele, vasetti di fonduta, liquori fatti di erbe aromatiche di ogni tipo, tra cui uno a base di rosa canina.

Ripresa l'erta tra le montagne punteggiate di paesini da presepe, giungiamo finalmente alla nostra meta: le Casette di Chaillen, a 1400 metri di altezza. Spettacolo mozzafiato!

A questo punto mi sembra doveroso, oltre che interessante, tracciare una breve storia di questa colonia montana della parrocchia di Sestri Ponente: essa nasce con Mons. Luciano Doti.

Le «Casette» nate da un semplice «prato» sono uno dei grandi doni che don Doti (da tutti sempre affettuosamente ricordato così) ha fatto ai suoi parrocchiani; è un'opera nata dallo spirito di carità, dall'entusiasmo, e dalla totale fiducia nell'aiuto della Divina Provvidenza del Signore.

La maggior parte dell'onere finanziario per la costruzione è stato inizialmente sostenuto da don Doti, che per essa ha rinunciato a tutti i beni di famiglia, mantenendo il silenzio fino a progetto approvato. Poi sono arrivati immancabilmente gli aiuti di tanti amici generosi e di coloro che si sono dati da fare, in ogni modo, prestando gratuitamente la loro opera, ciascuno secondo le proprie capacità, nei fine settimana e durante le ferie.

Terminata la costruzione, seppur tra tante difficoltà e qualche ripensamento, don Doti ha fatto ufficialmente dono della stessa alla sua par-

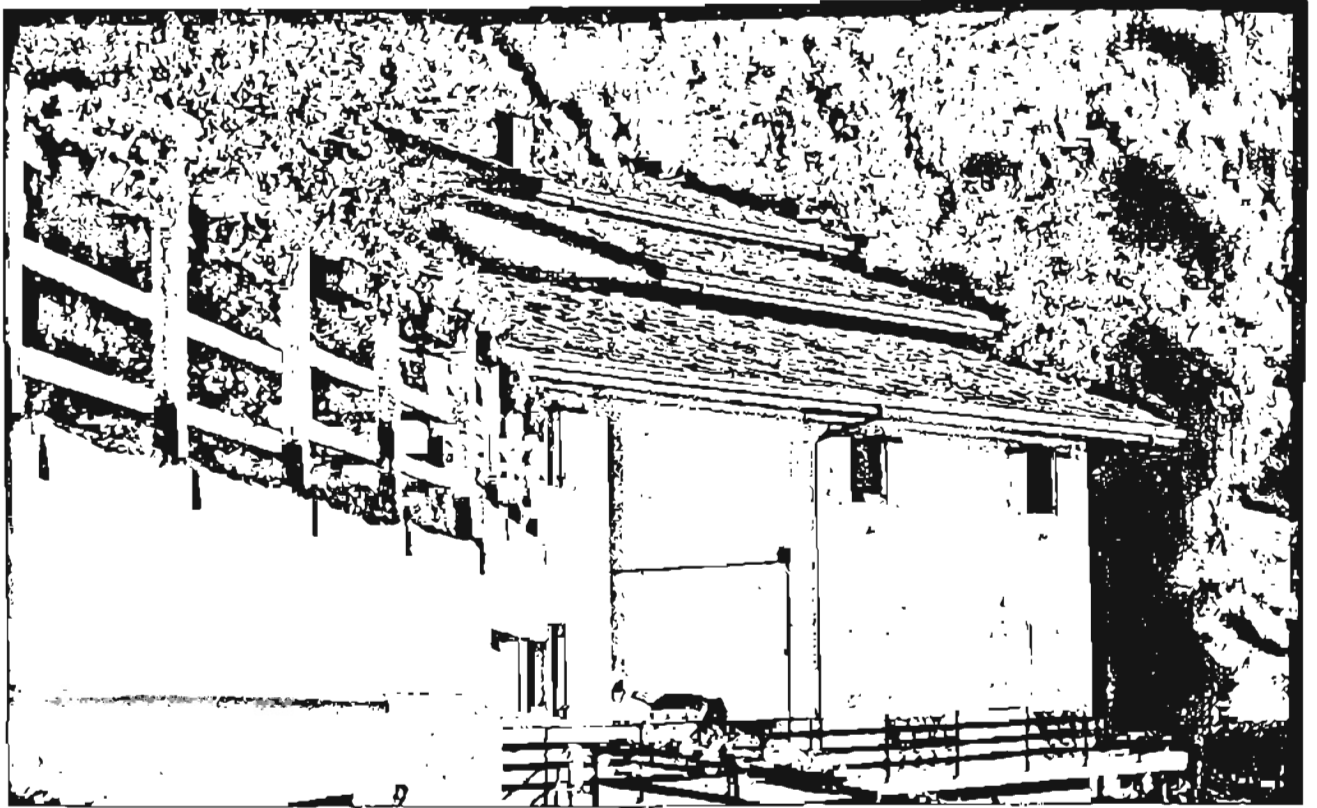
rocchia senza chiedere nulla in cambio. E i parrocchiani, compreso il valore del gesto, hanno espresso la loro riconoscenza portando avanti questa opera proprio come don Doti l'ha voluta: un luogo dove tutti, bambini, giovani, adulti e anziani possano trovare accoglienza, pace, amicizia, allegria, esperienza gioiosa dell'amore di Dio. I vari turni si avvicendano in continuazione non solo d'estate ma anche in inverno, da quando è stato installato l'impianto di riscaldamento.

L'edificio è composto da 5 casette, collegato fra loro, con piano terreno e primo piano. Le 20 camere a 2-3 letti possono ospitare contemporaneamente circa cinquanta persone.

L'ambiente è tenuto in perfetto ordine dai volontari, in particolare dalla signora Rossi M. Gilda, che pur abitando a Sestri tiene sotto controllo la situazione organizzando un vero e proprio gioco di squadra, dove ciascuna persona svolge il proprio compito nel rispetto del lavoro altrui, in un clima di fattiva collaborazione.

Nell'edificio principale, al pian terreno, vi è la Cappella, tutta rivestita in legno e arredata in stile valdostano. È accogliente, invita alla preghiera. Qui don Franco ha celebrato la S. Messa per noi.

Anche il pranzo comunitario si è svolto all'insegna dell'amicizia e dell'entusiasmo gioioso. I «soliti noti» hanno ancora una volta dato dimostrazione pratica e tangibile della propria generosità e bravura, offrendoci un pranzo ricco di ogni ben di Dio, materializzatosi apparentemente dal nulla: infatti quasi nessuno alla



Le «Casette».

partenza aveva notato che delle ceste cariche di viveri venivano introdotte furtivamente da qualcuno nel portabagagli del pullman.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno lavorato col sorriso sulle labbra per nutrire cinquanta persone, comodamente, nel grande Refettorio delle «Casette». Al pomeriggio, qualcuno ha avuto il coraggio di avventurarsi, logicamente a piedi, sotto la guida di don Franco, a quota 1800 metri, per godersi un panorama spettacolare e per assaporare l'acqua fresca, anzi gelida, delle fonti.

Gli altri, sentendosi un po' appesantiti a causa degli stravizi perpretati a tavola, si sono pigramente intro-

dotti sul pullman per andare a visitare il paese di Valtourmanche: bellissimo!

Grazie, don Franco! La Val d'Aosta è un luogo che merita di essere visitato. Non per nulla Giovanni Paolo II e Benedetto XVI l'hanno scelta come luogo per le vacanze. A questo punto mi sia concesso di concludere con una citazione di Papa Wojtyła: «*Le montagne sono una sfida. Le montagne provocano l'uomo, la persona umana, i giovani, e non solamente i giovani, a fare uno sforzo per superare se stessi*».

Alla prossima!

LAURA P.

SORRIDIAMO INSIEME

MI DISPIACE, PER VOI DINOSAURI
NON C'E' PIU' POSTO NELL'ARCA...



INCONTRO DI CALCIO IN PARA-
DISO TRA SANTI & BEATI

ALLORA INTESI, NON È CON-
CESSO FARE MIRACOLI...



POTREI AVERNE UN'ALTRA?
QUESTA MI È UN PO' LARGA...



VUOI TU....

BEH, ALLORA, SE POSSO
SCEGLIERE DICO DI NO



VOI VI MANGIATE IL 25 DICEM-
BRE... IL MISSIONARIO HA DETTO
CHE A NATALE GLI UOMINI SONO
TUTTI PIU' BUONI...



Un grazie di cuore
al Signor Antonio Tubino
di Sestri Ponente
per le sue vignette
che puntualmente
fa pervenire
per il nostro bollettino
e che ci aiutano a sorridere
un po' di più.

I NOSTRI RAGAZZI DEL BOSCHETTO

Complimenti e Auguri a ...



◀
GABRIELE MERCURIO
Laurea in Ingegneria

ALBERTO RAFFO
Laurea in Ingegneria ▼



◀
ANNA MANNUCCI
Diploma di Maturità
Liceo delle Comunicazioni

▶
ROBERTO MASI
*Laurea
in Giurisprudenza*



.....
... ai nostri campioni dello sport



MICHAEL VIGESI
Pro Recco Tennis
Primo classificato - Campionato Under 12



MARIA GRAZIA FERRARAZZO
Medaglia d'oro
100 metri stile libero - Genova-Voltri

... ai diplomati di 50 anni fa



Capitani di Lungo Corso e macchinisti dell'Istituto Nautico di Camogli.

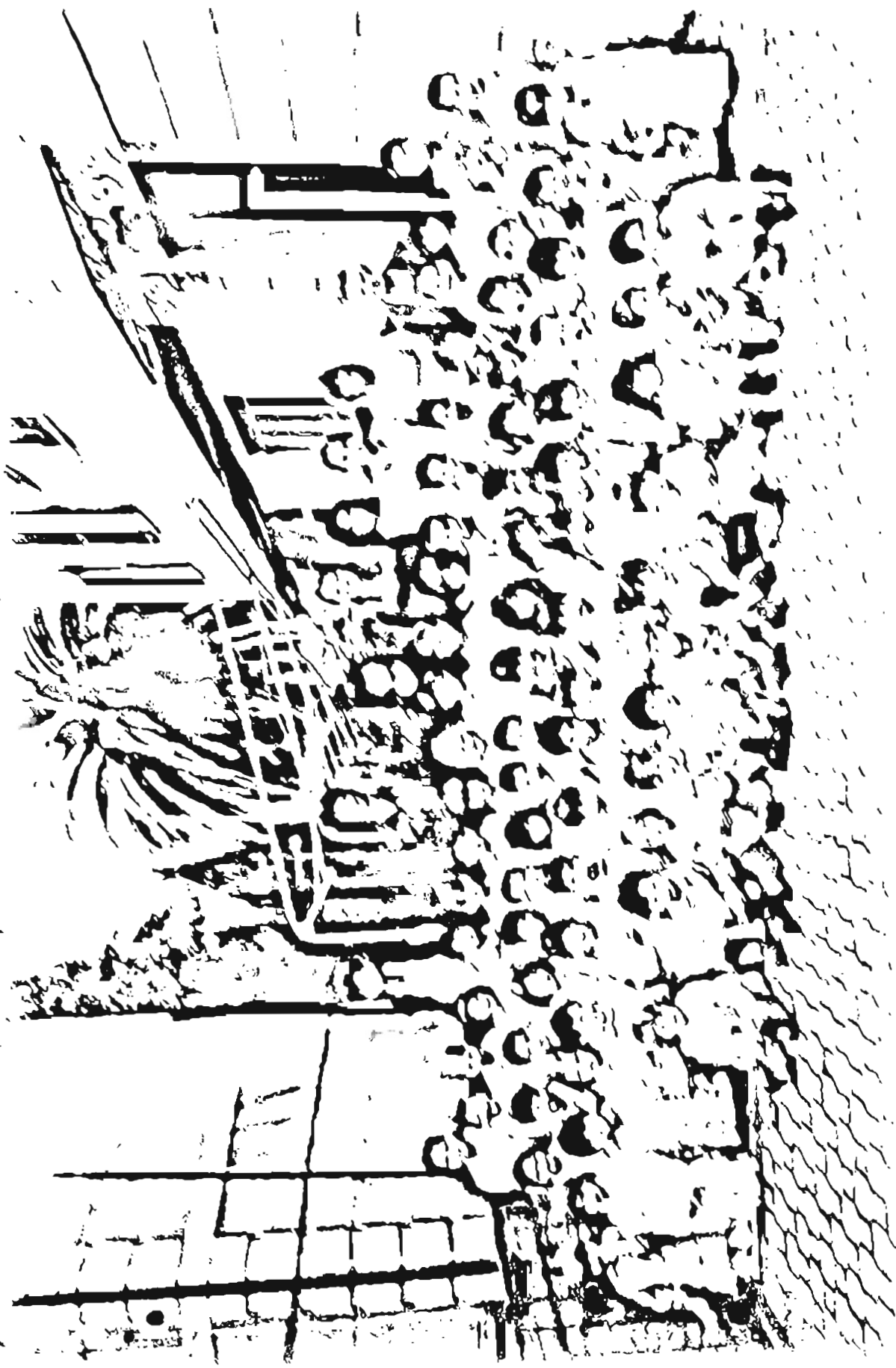
Ecco i loro nomi: Dino Pecunia, Cesare Frigo, Attilio Mortola, Piero Bertolotto, Cesare Sorio, Darlo Merani, Luigi Marruffi, Riccardo Schiappacasse, Giovanni Barbieri, Pietro Rosa, Nicolò Grillo, Agostino Sarto, Renato Prolovich, Ernani Andreatta, Aldo Firenze, Terenzio Odino, Alessandro Caraffini, Aldo Niccoli, Giovanni Brambilla, Aniceto Canarini. Alcuni non si rivedevano da quando, lasciati i banchi di scuola, presero la via del mare. Il primo incontro nella sede della Società Capitani e Macchinisti Navali, poi una visita all'Istituto Nautico, recentemente ristrutturato e la S. Messa al Santuario marinaro di N.S. del Boschetto, in ringraziamento per la protezione ricevuta, nelle tempeste del mare e della vita, e in suffragio dei compagni di scuola di cinquant'anni fa scomparsi.

... e a tutti gli altri di cui non siamo a conoscenza.

IL RETTORE



*Siama i bimbi della scuola materna s'arabacca le do l'anno, lo momento, perché sea nel staccolommo
i piccioli dell'Asilo Nido; anche quest'anno chuchiamo la protezione della Madonna del Boschetto*



RASSEGNA CITTADINA

Le visite pastorali di due Arcivescovi di Genova al Santuario di N.S. Boschetto nei primi decenni del '900

Nel 1905, esattamente il 24 ottobre, il culto di N.S. del Boschetto ottenne un nuovo solenne riconoscimento da parte del Sommo Pontefice. Con bolla di S. Pio X venivano concessi al Santuario l'Altare privilegiato e il beneficio alle Anime del Purgatorio mediante la S. Messa in loro suffragio.

È probabile che a favorire l'emana- zione di questa bolla pontificia fu anche la positiva impressione che l'Arcivescovo di Genova Mons. Edoardo Pulciano riportò durante la visita pastorale nella nostra città svoltasi dal 18 al 23 marzo di quello stesso anno.

Successore di Mons. Tommaso Reggio, figura di grande rilievo nella storia religiosa ligure, Mons. Pulciano fu alla guida della chiesa genovese dal 1902 fino all'improvvisa morte che lo colse il giorno di Natale del 1911.

A Camogli l'Arcivescovo, assistito dai due convisitatori, i canonici Mons. Piccardo e Mons. Pizzorno, arrivò nel pomeriggio di sabato 18 marzo, atteso da tutta la cittadinanza con molto fermento ed entusiasmo. «Si può dire, senza esagerazione, che tutta Camogli fosse presente all'arrivo dell'amato Pastore»: così commenta il cronista de «Il Cittadino» nel raccontare l'ingresso dell'Arcivescovo in città accolto, al suo-

no festoso delle campane e con «una fragorosa salve di mortaretti», dalle autorità religiose e civili e dalla banda che intonava «allegre marce».

Dopo aver dedicato il primo giorno di visita alle solenni funzioni nella Chiesa Parrocchiale, dove impartì la S. Cresima a circa quattrocento fanciulli, l'Arcivescovo si recò al Santuario nella mattinata di lunedì 20 marzo. Ecco la breve cronaca di quella visita come riportata da «Il Cittadino»: «*Stamane Mons. Arcivescovo, alle 6,30, celebrò la S. Messa nel rinomato Santuario di N.S. del Boschetto, e distribuì la S. Comunione a buon numero di fedeli.*»

Alle 8.20 fece la Sacra Visita al ricco Santuario, di cui ammirò i numerosi e ricchi paramenti. Era ospite del R.mo don Prospero Luxardo, il quale l'assistette unitamente a Mons. Arciprete durante la funzione religiosa.

Quindi l'Arcivescovo passò nel vicino Oratorio dell'Arciconfraternita della Madonna dei Sette Dolori. All'entrata nell'Oratorio fu ricevuto, in assenza del Priore, che è ammalato, dal Signor Rocco Gavino, dal cancelliere e da altri Confratelli con a capo il Rev. Cappellano Don Giacomo Parodi.

Dopo aver visitato il Municipio, accolto dall'allora Sindaco, cav. An-

drea Schiaffino e dal Segretario capo sig. Rachisio Mollino, mons. Pulciano ritornò nei pressi del Santuario ospite delle Suore della «Piccola Casa della Provvidenza». Qui si svolse un solenne ricevimento alla presenza delle personalità più importanti della Camogli di allora. Fra gli altri il cronista ricorda «il Rev.mo Prospero Luxardo, rettore del rinomato Santuario di N.S. del Boschetto col vice Rev. Lazzaro de Simoni».

Fu sempre Don Luxardo ad accogliere nel luglio del 1916 un altro Arcivescovo della Diocesi genovese, Mons. Ludovico March. Gavotti, il cui breve episcopato (1915-1918) coincise con i difficili anni del primo conflitto mondiale. Il Prelato si recò al Santuario il lunedì 10 luglio. Come si legge dalle pagine del Bollettino del Santuario (anno 1916, n. 7) egli celebrò *«la S. Messa all'altare della Madonna alla presenza di numeroso popolo ed assistito dai Monsignori Odino (Canonico della Metropolitana, convisitatore, n.d.r.) e Riva (Arciprete della Parrocchia camogliese, n.d.r.). Alla Comunione, che fu veramente generale, rivolgendo la dolce e paterna sua parola ai devoti presenti, si disse ben lieto di avere pellegrinato al luogo fortunato ove la Vergine volle dare speciale testimonianza del suo amore al popolo camogliese. Egli che non era mai stato a Camogli, e che tante volte aveva sentito parlare della divozione di questo popolo a Maria, aveva desiderato tanto di recarsi al suo Santuario. Esortava il popolo camogliese a mostrarsi sempre degno della protezione singolare di Maria, imitando gli avi che ne seppero ricopiare le virtù»*. Terminata la solenne funzione Mons. Gavotti visitò *«la chiesa, gli apparati, ed i locali annessi*

al Santuario, nonché l'Oratorio di N.S. Addolorata, ove ancora esiste il grandioso ed artistico presepio, rimanendo soddisfatto di ogni cosa ed ammirando specialmente la Tattumurgia immagine che la pietà singolare del popolo camogliese aveva arricchita di argento, oro e gemme preziose in grande quantità. (...) S.E. si mostrava particolarmente contento dell'opera del Bollettino del Santuario dando una speciale benedizione al M. R. Rettore che lo fondò e dirige nonché a tutti i cooperatori e lettori. (...) Egli si degnava di accettare quale gradito ricordo l'astuccio recante in argento l'apparizione della Vergine, che il M.R. Rettore in segno di grato animo gli offriva».

Mons. Gavotti ritornò ancora al Santuario nel 1918 in occasione dei festeggiamenti per il quarto anniversario dell'Apparizione della Madonna. Giunto a Camogli sabato 31 agosto, fra grandi festeggiamenti, presenziò dapprima alle sacre funzioni presso la Parrocchiale mentre nel pomeriggio della domenica, si trasferì al Santuario dove prese parte ai Vespri ed impartì la Benedizione col Santissimo alla presenza di moltissimi fedeli ed attorniato da insigni prelati (fra gli altri i Vescovi camogliesi, Mons. Amedeo Casahona e Mons. Disma Marchese).

Pochi mesi dopo – precisamente nella notte fra il 24 e il 25 dicembre – Mons. Gavotti morì colpito dalla febbre spagnola.

Grazie però all'interessamento che egli e il suo predecessore Mons. Pulciano mostrarono al culto di N.S. del Boschetto si rafforzò il legame fra il nostro Santuario e la chiesa metropolitana genovese, legame che ancora oggi appare solidamente ancorato ai più autentici valori spirituali.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



SORRISI D'ANGELO

Maggio:

FERRETTI Ilaria
SACELLA Federico
CIBERTI Lorenzo
CRESCENZO Fabio

Giugno:

MARRÉ-BRUNENGGHI Margherita

Agosto:

CIANI Beatrice



FIORI D'ARANCIO

DE MICHELI Roberto e BARBIERI
Simona a Genova, Chiesa S. Giovanni
di Pré, il 28 maggio 2005

CINOLLO Eugenio e BASSI Valentina a
Torre d'Isola, Chiesa di S. Maria della
Neve, il 30 maggio 2005

DEMARCHI Alessandro e CISICO Cinzia
a Camogli, Chiesa di San Rocco, il 2
giugno 2005

RIZZUTO Paolo e BERTOLIN Laura a
Camogli, Chiesa «Millenaria» di Ruta,
il 4 giugno 2005

MANTERO Andrea e CRISTIANI Elenia
a Camogli, Basilica di N.S. Assunta,
l'11 giugno 2005

SCHIAFFINO Stefano e FACCO Cristina
a Camogli, Chiesa «Millenaria» di
Ruta, il 25 giugno 2005

LAFFI Mattia e DRAGO Sara a Camogli,
Basilica di N.S. Assunta, il 25 giugno
2005



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

MOLFINO Giambattista, deceduto il 20
maggio 2005, era nato nel 1921

LODI Gian Carlo, deceduto il 30 maggio
2005, era nato nel 1919

MARINI Prospero, deceduto il 1° giugno
2005, era nato nel 1913

REVELLO Anna, deceduta il 4 giugno
2005, era nata nel 1916

MORLESCHI Elena, deceduta il 19 lu-
glio 2005, era nata nel 1910

LOCORATOLO Olga, deceduta il 17 ago-
sto 2005, era nata nel 1916

Fuori Comune

BERETTA Pellegro, deceduto a Recco il
29 aprile 2005, era nato nel 1917

CHIESA Santina, deceduta a Recco il 18
maggio 2005, era nata nel 1909

PARODI Giuseppe, deceduto a Recco il
28 maggio 2005, era nato nel 1937

MASSA Adriana, deceduta a Genova il 3 giugno 2005, era nata nel 1942

ARIENTI Mario, deceduto a Genova il 10 giugno 2005, era nato nel 1960

MACCHIAVELLO Giancarlo, deceduto a Genova il 10 giugno 2005, era nato nel 1951

ROMANO Giovanni, deceduto a Rapallo il 5 luglio 2005, era nato nel 1929

MORTOLA Antonio, deceduto a Recco il 27 luglio 2005, era nato nel 1923

SCHIAPPACASSE Andreina, deceduta a Genova il 29 luglio 2005, era nata nel 1918

BIANCHI di LAVAGNA Maria Pia, deceduta a Torriglia il 30 luglio 2005, era nata nel 1908

BREVIARIO Luigia, deceduta a Rapallo il 4 agosto 2005, era nata nel 1915

CALVI Gio Batta, deceduto a Genova il 10 agosto 2005, era nato nel 1915

BOZZO Elisa, deceduta a Genova il 18 agosto 2005, era nata nel 1927

MASCHIO Giuseppe, deceduto a Genova il 20 agosto 2005, era nato nel 1928

DELLEPIANE Emiliana, deceduta a Genova il 26 agosto 2005, era nata nel 1920

TOMMASELLI Feliciano, deceduto a Genova il 28 agosto 2005, era nato nel 1926

MAGGIOLO Francesco, deceduto a Genova il 30 agosto 2005, era nato nel 1928



4 giugno - Nozze d'oro di Nicola Lopedote e Nicoletta Lippolis di Recco, in passato residenti per lungo tempo in Piazza N.S. del Boschetto.

Pellegrinaggi al Santuario

27 giugno - Parrocchia di S. Stefano, Val Verde (PV)

3 settembre - Parrocchia di S. Eusebio, Sesana (VA)

22 settembre - Parrocchia del S. Cuore, Mondovì (CN)

Funerali

21 luglio - Elena Morleschi, res. Via Figari 115, Camogli

20 agosto - Elisa Bozzo, dec. Osp. S. Martino, res. Salita Prione 8, Camogli

1° settembre - Francesco Maggiolo, dec. Villa Serena, res. Corso Mazzini 58, Camogli

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Francesco
 Fabio, Marco
 Alice, Mari
 Erica, Gianluca
 Alessandro, Davide
 Silvia Sartor
 Mattia, Giulia
 Kike, Liu
 Pierluca, Paola, Sara, Maria
 Lorenzo
 Pietro e Andrea Rolando
 Jacopo, Andrea
 Davide, Roberto, Marco, Martina



Metterà i propri figli sotto la sua protezione, e sotto i suoi rami soggiognerà; da essa sarà protetto contro il caldo, egli abiterà all'ombra della sua gloria (Sir. 14,26-27).

NECROLOGI

DON G. B. CALVI

3 agosto 1915 - 10 agosto 2005



È tornata al Padre l'anima buona e umile di Don G. B. Calvi, Arciprete emerito della Parrocchia di S. Michele di Ruta, dove è stato parroco per lunghi anni, facendo del bene e condividendo gioie e dolori con i suoi parrocchiani. Lo affidiamo alla Madonna del Boschetto e preghiamo ancora per lui, perché possa contemplare il volto di Cristo che ha amato, su questa terra, da buon servo fedele.

IL RETTORE E LA COMUNITÀ DEL BOSCHETTO



Mons. GIUSTINO PASTORINO

10 giugno 1910 - 26 aprile 2005

Sua Eccellenza Mons. Giustino Pastorino, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Francescani, già Vicario Apostolico di Bengasi e Vescovo titolare di Babra (Libia) si è spento martedì 26 aprile. Ricoverato all'ospedale Galliera il giorno prima, sorella morte lo ha incontrato consumato da un male che da qualche tempo lo umiliava nel corpo.

Chiamato il «Vescovino» per la minuta statura, ha messo a disposizione il suo ministero episcopale con semplicità estrema e con generosità sorprendente. Ha celebrato la Cresima in tutti i Vicariati di Genova e non c'è piccolo e nascosto paese dove non sia stato. Raccomandiamo la sua anima alla Vergine del Boschetto.



1° Anniversario



AURELIA CAVALLERO

1929 - 2004

Con la sua bontà e semplicità, sempre disponibile ad andare incontro a tutte le iniziative di bene, ha lasciato un esempio di vita cristiana, e di vera coerenza. Sempre presente nel cuore di tutti, affidiamo la nostra preghiera alla Madonna del Boschetto, della quale è sempre stata devota.



10° Anniversario



MARCO MAISANO

1995 - 2005

Sono trascorsi dieci anni e molte cose sono cambiate, ma il vuoto che tu hai lasciato è sempre lo stesso. Manchi a tutti, mamma, papa Memmo, agli zii, agli amici e a me; ma la cosa più strana è che la tua mancanza la sentono anche quelli che non ti hanno conosciuto; sai, ci sono due persone che ti assomigliano da matti: Alessio e... il «piccolo» Marco. Tu che sei il «grande» Marco, continua a guardarci da lassù, proteggici insieme alla nostra Madonna del Boschetto e al tuo amato zio Gero.



5° Anniversario



LINO GHISOLI
2000 - 30 settembre - 2005

Sono trascorsi cinque anni: sei sempre presente nei nostri cuori e nella nostra mente e siamo certi che da lassù, insieme ai cari genitori Maria e Salvatore, continui a seguirci e a partecipare alla nostra vita quotidiana. La tua nipotina Elisa ti manda un bacio per tutti noi. Ciao Lino

*

1° Anniversario

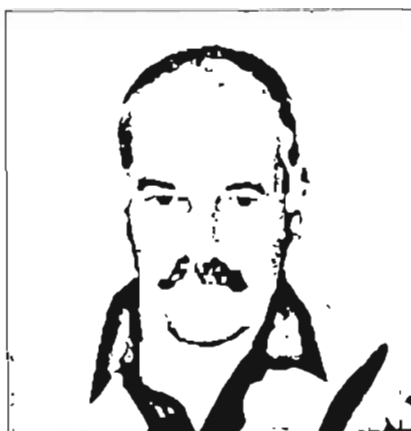


FRANCA PERFUMO
in Mortola
9 maggio 1934 - 1° giugno 2004

Cara Franca, siamo certi che dal cielo continui a proteggerci e a darci la serenità di cui abbiamo bisogno. Il tuo sorriso e le tue parole saranno sempre nei nostri cuori.

*

1° Anniversario



ANGELO DAPELO
2004 - 26 settembre - 2005

È passato un anno e il vuoto che hai lasciato è incolmabile. I tuoi cari.

*

1° Anniversario



IVO MAZZOLI
4 settembre 1930 - 13 settembre 2004

Caro Ivo, è trascorso un anno, e il grande vuoto che hai lasciato è grande come l'amore che mi hai donato su questa terra. Papà, sei stato un padre veramente meraviglioso, i tuoi consigli, le tue parole sagge; ora che sono padre anche io le comprendo ancora di più. Il Signore ti ha voluto lassù, e in quel momento della tua perdita e di tanto dolore ha voluto mandarci un angioletto, la nostra Sara che è la nostra unica gioia. Ora che riposi nella pace dei giusti assieme ai tuoi, prega per tutti noi. Sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori. Grazie papà.

1° Anniversario**PROSPERO MARINI**

10 settembre 1913 - 1° giugno 2005

Ci ha lasciato improvvisamente, ad un anno dalla morte della sua adorata moglie Carmen. I suoi cari lo affidano all'intercessione della Madonna del Boschetto.

✦

**GIOVANNI GUATELLI**

31 gennaio 1920 - 27 maggio 2004

Caro papa, è già trascorso un anno da quando ci hai lasciate. Ci manchi tanto! Non vi è giorno che la tua famiglia non pensi a Te. Molto spesso ci ritroviamo a parlare di quanto eri «unico», di come ti comportavi nelle vicissitudini della vita e cerchiamo di trarre dal Tuo insegnamento il comportamento da adottare nel quotidiano.

Siamo certe che sei salito al Cielo, meta suprema di ogni buon Cristiano, così come sappiamo di averTi sempre vicino. Angelo Custode vigile e discreto.

Ti ringraziamo per tutto quanto hai fatto, mentre sentiamo ancora sulle nostre guance i tuoi baci che ci regalavi con generosità, anche nei giorni immediatamente precedenti la Tua dipartita, dal letto di sofferenze accettate con dignità e Fede cristiana.

LE TUE FIGLIE E TUA MOGLIE

✦

1° Anniversario**FRANCESCO SIMONETTI**

1927 - 2004

Nel primo anniversario della morte, avvenuta a Genova il 15 settembre 2004, i familiari, addolorati, lo ricordano con affetto e riconoscenza e lo affidano alla vergine Maria da sempre a Lei devoto.

✦

STEFANO BRUZZO

1970 - 1986

Parlavano d'amore i colori della tua terra, l'ultima volta, prima di fuggire lassù nei campi incolti di stelle che muoiono rotolando nel cielo senza un lamento.

Avevi paura del vuoto, non della morte. Le lacrime non fanno rumore, si asciugano, ma... le loro tracce rimangono.

✦

GIOVANNI ROMANO
(Gino)
11 giugno 1929 - 5 luglio 2005

Caro Gino, ci hai lasciato da poco tempo e senza di te siamo smarriti. Ci manchi tanto: è così difficile andare avanti, senza averti accanto, perché tu ci hai dato tanto amore e dedizione totale, senza serbare nulla per te. Il ricordo della tua bontà e generosità lo abbiamo letto anche negli occhi commossi dei parenti e degli amici che sono venuti a salutarti.

Certi che il Signore ti avrà accolto dove tutto è luce e pace, ora da lassù aiutaci, stai sempre vicino a noi, dacci la forza per andare avanti.

TUA MOGLIE E I TUOI FIGLI



NOVENA DEI FEDELI DEFUNTI

dal 24 ottobre al 1° novembre

Ore 8.30:

S. MESSA

NELL'ORATORIO DI N.S. ADDOLORATA

Ore 17.30:

S. ROSARIO

Ore 18:

**S. MESSA E CANTO DEI VESPRI
PER I FEDELI DEFUNTI**